

Coltivare la *memoria*, progettare il *futuro*.



Note

di Settore

Indice

1. Adozioni e Cooperazione internazionale	4
a cura di Luigi Negroni	
2. Archivio e Archivio storico	8
a cura di Maurizio Garotti	
3. Bilancio	10
a cura di Vincenzo Favale	
4. Comunicazione, pubbliche relazioni ed immagine	14
a cura di Fabrizio Pregliasco, Paolo Rebecchi	
5. Essere Anpas	18
a cura di Serafino Montaldi	
6. Formazione	22
a cura di Lucia Coi	
7. Pari opportunità	30
a cura di Lucia Coi, Raffaella Marzocca	
8. Politiche Europee e rapporti con le reti internazionali	34
a cura di Fabrizio Pregliasco	
9. Politiche gestionali del lavoro e CCNL	38
a cura di Lamberto Cavallari	
10. Politiche giovanili	40
a cura di Stefano Sala	
11. Politiche sanitarie ed affidamento dei servizi	44
a cura di Fabrizio Pregliasco, Niccolò Mancini, Lamberto Cavallari	
12. Politiche sociali	46
a cura di Gianluca Zarra	
13. Progettazione nazionale ed europea	50
a cura di Lamberto Cavallari	
14. Protezione Civile	58
a cura di Alessandro Benini	
15. Servizio Civile	64
a cura di Niccolò Mancini	
16. Tesseramento nazionale	70
a cura di Niccolò Mancini	
17. Documento "Cambiamento"	74
a cura di Patrizio Petrucci	

Adozioni e Cooperazione internazionale

a cura di Luigi Negroni



Questo ultimo quadriennio è stato fortemente influenzato dal Covid-19 e anche le adozioni internazionali ne hanno, ovviamente, risentito.

I dati pubblicati dalla Commissione per le adozioni internazionali confermano una situazione critica influenzata da diversi fattori: in primis, come detto, la pandemia Covid-19, a seguire il conflitto in Ucraina e poi la sospensione e/o chiusura delle adozioni in alcuni Paesi. C'è un numero crescente di bambini con 'bisogni speciali' segnalati dalle autorità straniere; sono di età superiore ai 7 anni, fratric numerose, bambini con problematiche sanitarie o con vissuti di esperienze traumatiche come maltrattamento e abuso, per i quali non sempre corrisponde un altrettanto numero di coppie pronte ad accoglierli. L'adozione resta però una valida risposta per assicurare il diritto ad una famiglia a molti bambini in stato di abbandono e sono tante le famiglie italiane che si aprono a questa scelta di genitorialità; è fondamentale però che queste coppie, sempre di più siano sostenute, accompagnate, formate.

Nei Paesi dove Anpas è attualmente operativo, le adozioni non si sono mai fermate, hanno avuto un rallentamento nel periodo più critico del lockdown. Non fermare le adozioni ha però comportato un adeguamento ai regolamenti che il Paese straniero imponeva, di volta in volta, per poter permettere alle coppie adottive di soggiornare: richiesta di visto, quarantena in hotel predisposti, allungamento dei tempi di soggiorno e aumento dei costi.

Negli ultimi mesi del 2021 ANPAS ODV ha acquisito il ramo d'attività delle adozioni internazionali dell'Associazione "I Cinque Pani" ODV dato che quest'ultima si è trovata nella necessità di interrompere le proprie attività nell'ambito delle adozioni, a causa del perdurare della pandemia che ha di fatto fortemente rallentato il settore delle adozioni. Considerato che tra l'Associazione I Cinque Pani ODV e ANPAS ODV sono sempre esistiti rapporti di stretta collaborazione e reciproca fiducia con condivisione delle figure professionali, del programma formativo e di accompagnamento delle coppie che i due Enti hanno in comune, nonché dalla rilevante condivisione dei valori associativi e una visione corrente dell'adozione internazionale, è stato del tutto naturale far confluire i due Enti in ANPAS ODV affinché si potesse portare a compimento le procedure di adozione delle coppie che avevano conferito mandato all'Associazione I Cinque Pani ODV.

Dopo un lungo lavoro documentale e progettuale, affinché le coppie potessero avere una continuità della loro procedura senza battute d'arresto, il 22 dicembre, con delibera n. 84, la Commissione per le Adozioni Internazionali ha ufficializzato la fusione ed ha autorizzato ANPAS ODV ad operare in cinque nuovi Paesi: Perù, Filippine, Colombia, Brasile e Repubblica Democratica del Congo.

L'Ente si è subito mosso per preparare la cospicua documentazione necessaria per presentare domanda di accreditamento in Perù e Filippine.

A luglio del 2021, dopo 8 anni dalla presentazione dell'istanza, ANPAS ODV ha ottenuto risposta positiva dalla Commissione Adozioni Internazionali per iniziare ad operare in Ghana.

Ci siamo quindi rapportati con l'Autorità centrale del Paese per poter preparare la documentazione necessaria per l'accreditamento e per individuare un'organizzazione locale riconosciuta con cui siglare un rapporto di partenariato per seguire le procedure adottive.

Durante tutto il periodo della pandemia, il personale ANPAS ODV ha comunque continuato ad operare a pieno regime, lavorando da remoto nei periodi di maggiore diffusione del virus. ANPAS ODV si è impegnata nel consolidamento delle collaborazioni ormai pluriennali con i Paesi con cui attualmente opera e, in parallelo, come detto, in azioni per la presentazione della documentazione necessaria per l'accreditamento e quindi una nuova operatività in Perù e Filippine, collaborando con le rispettive Autorità centrali.

Le Adozioni in numeri:

	2019	2020	2021	2022
NUOVI INCARICHI	13	8	11	8
ADOZIONI CONCLUSE	10	2	4	17

In questi numeri non sono state incluse le 20 coppie assunte con l'incorporazione dell'Associazione I Cinque Pani

1.1 CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI

che continua a coinvolgere tutto il mondo a seguito della pandemia dovuta al COVID 19 e dal conflitto in atto tra la Federazione Russa e l'Ucraina.

È importante però evidenziare che, nonostante le criticità evidenziate a livello mondiale, il numero delle adozioni in Anpas stia crescendo e che nel 2022 si sia registrato un numero di adozioni concluse nettamente maggiore rispetto agli anni precedenti.

Una difficoltà ancora presente è la discontinuità della Commissione Adozioni Internazionali: se da una parte questo ultimo quadriennio ha visto una maggiore presenza della CAI nel dialogo con gli Enti e con le coppie e una ripresa della formazione professionale, dall'altro ancora tanto c'è da fare per quel che riguarda gli accordi bilaterali con alcuni Paesi di nascita dei bambini, che darebbero agli Enti una nuova possibilità di operare in questi Paesi.

1.2 OBIETTIVI PROSPETTIVE FUTURE

riportare la formazione in presenza. Dopo aver portato avanti ben due gruppi in remoto, è emersa chiara e forte la necessità di tornare a condurre corsi in presenza affinché il corso torni ad essere occasione di scambio, di interazione, di uno spazio dove poter condividere gioie e paure, sicurezze e criticità.

Anpas ha cercato di far sì che le coppie adottive non si sentissero sole e non accompagnate durante la pandemia e per questo si è attivata per promuovere corsi di formazioni online. Ovviamente questi corsi hanno evidenziato dei reali limiti: la formazione non può essere una lezione unidirezionale ma un luogo di scambio, dove tutti i soggetti agiscono e interagiscono. In ogni caso il lockdown ci ha insegnato a lavorare in rete, a migliorare i rapporti con le istituzioni e a collaborare di più e meglio con le nostre coppie e sentirci più vicini a loro, ma riteniamo che poterci incontrare realmente sia un valore aggiunto che nessun collegamento online potrà sostituire.

Un secondo importante obiettivo è quello di portare a compimento il Progetto sul Senegal che ci vede come Ente capofila e che ci auguriamo possa portare dei benefici nel paese stesso e la possibilità di aprire alle adozioni internazionali.

Ugualmente ci auguriamo che l'Italia possa presto riprendere ad operare con la Repubblica Democratica del Congo affinché si possa trovare una famiglia ai tanti bambini in stato di abbandono. Noi siamo pronti, abbiamo già i contatti con il Referente il loco, dobbiamo solo augurarci che l'Italia sigli un accordo bilaterale (che sappiamo essere già pronto) con questo Paese.

Il periodo in esame è stato ovviamente caratterizzato dalla particolare situazione

1.3 COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

zionali hanno condizionato i progetti di cooperazione di ANPAS. Nonostante ciò abbiamo portato a termine nel 2021 un progetto in Armenia "Intrecci di futuro" finanziato dall'8 per mille della Tavola Valdese che prevedeva la ristrutturazione dei locali del Centro Teryan per renderli più adeguati allo svolgimento di percorsi di formazione per le ragazze e i ragazzi che lasciano gli istituti di tutela per l'infanzia al raggiungimento della maggiore età, trovandosi spesso privi di appoggi all'esterno e di prospettive concrete per un valido inserimento sociale e lavorativo.

La ristrutturazione consentirà al Centro di estendere annualmente a 35 giovani in procinto di lasciare gli istituti l'opportunità di formarsi presso il Centro Teryan e di assumere 12 lavoratori tra i ragazzi e le ragazze formate.

Nel 2020 abbiamo concluso in Mali il progetto "Ho diritto d'imparare" di sostegno all'istruzione con il potenziamento della scuola elementare di Gorongobou di Gao (nord del Mali) con la realizzazione di 3 nuove aule e un blocco di servizi igienici. Il progetto è stato finanziato dalla donazione della P.A. Volontari del Soccorso di Cusio, sempre a nostro fianco nell'aiutare le popolazioni disagiate. Nel 2021 abbiamo portato a termine il progetto "Ho diritto d'imparare 2": attraverso una donazione privata abbiamo potuto ulteriormente potenziare la scuola elementare di Gorongobou di Gao (nord del Mali) attraverso la fornitura di mobili e dotazioni scolastiche.

Il progetto di sostegno a distanza iniziato nel 2006 ha visto in questi ultimi anni una diminuzione dei sostenitori, soprattutto perché nell'ultimo anno si sono rivolti al sostegno della popolazione Ucraina sconvolta dalla guerra. Tale diminuzione porterà alla chiusura del progetto entro il 2022.

Il progetto Ambulanze vede la partecipazione di molte associazioni di pubbliche assistenze che donano le proprie ambulanze per essere trasferite principalmente in Senegal ma anche in altri Paesi africani dove necessitano di sostegno al sistema di trasporto sanitario molto spesso quasi inesistente.

1.4 CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI

terminato una battuta di arresto di questo settore che si porrà nel tempo essendo l'altro personale del settore impegnato nelle adozioni internazionali. Dopo tanti anni la Commissione adozioni internazionali ha pubblicato un Bando di finanziamento per i progetti di cooperazione a cui l'Anpas parteciperà, in qualità di capofila con un progetto in Senegal, insieme all'ente Cifa e Arcobaleno. Il termine per la presentazione è fissato al 15 ottobre 2022.

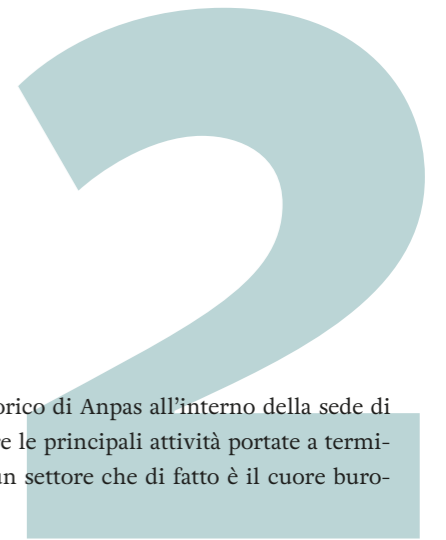
Negli ultimi quattro anni le stesse problematiche che hanno rallentato le adozioni interna-

La perdita di Annalia Somavilla che curava la cooperazione internazionale ha de-

Archivio e Archivio storico

a cura di Maurizio Garotti

Considerare la memoria un valore, al pari di tutti gli altri valori di Anpas e del volontariato, è importante per comprendere la necessità di questo impegno e che è impossibile per ognuno di noi tirarsene fuori: la nostra storia centenaria ha un valore solo se riusciamo a conservarne traccia, solo se favoriamo la conservazione dei documenti archivistici per dare la possibilità di una lettura futura. Il nostro dovere è stato questo, la conservazione della memoria del movimento di volontariato laico più importante d'Italia e, per farlo, l'ultimo quadriennio è stato dedicato a documentare il presente, senza dimenticare di consolidare il lavoro già fatto. Difatti, abbiamo lavorato alla realizzazione di una serie di interviste agli ex presidenti di Anpas e ad altri protagonisti del mondo del volontariato, per consentire una lettura storica più approfondita sia dei documenti cartacei sia attraverso altre forme documentali quali le testimonianze dirette registrate in audio, video e trascritte. Tutto questo lavoro di oltre due anni sarà oggetto della pubblicazione inserita nei documenti in cartella al 54° Congresso. Naturalmente, il periodo di tempo altalenante imposto dalla pandemia ha notevolmente influito sulla gestione del settore, accumulando un po' di ritardo nella definizione della piattaforma che dovrà ospitare le foto storiche, mentre siamo riusciti a rendere già fruibile l'indice on-line dell'archivio. Sicuramente oltre a terminare il lavoro sulla piattaforma auspichiamo per i prossimi anni di digitalizzare l'archivio storico per renderlo facilmente fruibile, avviare una ricerca storica che ricostruisca la storia di settori specifici e la formazione di personale volontario per la gestione e implementazione del settore.



A distanza dalla creazione dell'Archivio storico di Anpas all'interno della sede di Anpas (2008), ritengo appropriato ricordare le principali attività portate a termine, anche solo per dare il giusto peso ad un settore che di fatto è il cuore burocratico amministrativo di Anpas:

2008

finanziamento del riordino delle carte dell'archivio storico attraverso i fondi dell'otto per mille (il lavoro sarà realizzato dagli archivisti Gaia Baglioni e Roberto Baglioni)

2009

la Soprintendenza Archivistica della Toscana attesta il valore culturale dell'archivio di Anpas, in quanto costituisce "una fonte di primaria importanza per lo studio dell'associazionismo di Pubblica Assistenza in Italia" e per documentare la storia sociale, la tradizione e l'innovazione dell'assistenza pubblica in Italia

2013

inaugurazione degli archivi storici di Anpas Nazionale e Anpas Toscana (16 febbraio) con un convegno storico a cui hanno preso parte Miriam d'Andrea, Rolando Noferini, Patrizio Petrucci e Luigi Sonnenfeld (che hanno rilasciato anche delle testimonianze video sulla loro esperienza di volontariato in Anpas)

2013-'19

riordino di tutto il materiale in deposito e predisposizione di adeguati locali di conservazione con l'acquisto di armadi scorrevoli

2015

realizzazione del video "Un mare da interrogare: l'archivio storico di Anpas"

2016

definizione di un titolare di classificazione per la documentazione amministrativa/corrente di Anpas e l'adozione di un programma informatico per il protocollo

nell'ambito del progetto "Officina dei narratori Anpas", realizzazione di un percorso narrativo ispirato ad un frammento dei documenti dell'archivio storico a cui è seguita la pubblicazione di due E-book3 "Novantasei – Storie dall'Irpinia" scritto da Wieruszka Sporys e Simona Pinco e "Proxima estacio Balkan" di Francesca Orrù e Valentina Tienghi - Collana dell'Officina dei narratori Anpas.

2018

2018 pubblicazione del libro di Francesco Vegni "Oltre la solidarietà. La Federazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze (1970-1991)" con presentazione al 53° Congresso nazionale. Tra le modifiche statutarie approvate dal Congresso l'inserimento della documentazione d'archivio come patrimonio inalienabile di Anpas.

Dall'elenco di cui sopra non traspare tutto il lavoro e l'impegno profuso da volontari e dipendenti nella realizzazione dei vari passaggi, così come può risultare non immediatamente evidente il valore primo e trainante di tutto il settore: la memoria.

Bilancio

a cura di Vincenzo Favale

3.1 ATTIVITÀ DEL QUADRIENNO

3.1.1 Compiti previsti dal codice del Terzo settore

La funzione di “responsabile al bilancio” non ha mai definito propri impegni finanziari per le deleghe attribuite dalla Direzione Nazionale. Questa Direzione Nazionale ha ritenuto che, con l'introduzione del d.lgs 117/2017 (Codice del Terzo Settore), anche questa funzione debba programmare i propri impegni per i compiti attribuiti alle Reti Nazionali e, in particolare, alle Organizzazioni di Volontariato.

Gli ambiti nei quali può essere effettuata una programmazione sono i seguenti:

1. **Compiti previsti dal Codice del Terzo Settore**
2. **Compiti attribuiti alle Reti Nazionali**
3. **Attività organizzative interne**

REVISIONE CONTABILE

Secondo l'art.31 del CTS Anpas deve nominare una società di revisione o un revisore legale dei conti iscritti nell'apposito registro. Il revisore legale deve effettuare verifiche periodiche per accertare la corretta tenuta della contabilità.

Anpas Nazionale ha affidato l'incarico di revisore contabile al Dr. Andrea Nicoletti, dottore commercialista iscritto all'Ordine di Torino con una specifica preparazione sulla normativa e sui principi contabili che regolamentano il Terzo Settore. Il Dr. Nicoletti è da tempo consulente del Comitato Regionale Anpas Piemonte con specifico incarico di verifica e controllo del sistema di rendicontazione che regola le attività tra le Pubbliche Assistenze e la Regione Piemonte.

PREDISPOSIZIONE BILANCIO ECONOMICO

L'art.13 del CTS prevede che le associazioni che superano determinati limiti, come Anpas, debbano redigere obbligatoriamente il bilancio in conformità alla modulistica definita con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. A seguito dell'emanaazione del decreto è emersa la necessità di effettuare una formazione interna e di adeguare il software di contabilità.

L'obbligo è scattato a partire dai bilanci economici relativi al 2021 e Anpas si è adeguata alla normativa con il bilancio approvato durante l'assemblea del 21/5/2022.

Le principali novità previste dalla nuova regolamentazione hanno riguardato:

- L'adozione del nuovo formato previsto dalla legge per gli ETS che suddivide il bilancio in Stato Patrimoniale e Rendiconto Gestionale, suddiviso a sua volta nelle sezioni contrapposte Oneri e Proventi.
- La pubblicazione per la prima volta della relazione di missione che ha sostituito la nota integrativa

PREDISPOSIZIONE BILANCIO SOCIALE

L'art.14 del CTS prevede che Anpas debba obbligatoriamente depositare il bilancio sociale presso il RUNTS; il bilancio sociale deve essere redatto secondo linee guida adottate con decreto del Ministero del Lavoro.

Il bilancio sociale Anpas, curato dall'Ufficio nazionale insieme agli Organismi nazionali, è ritenuto da oltre 15 anni uno dei più importanti strumenti di rendicontazione verso i portatori di interesse della nostra rete, attraverso il quale rispondiamo alle esigenze di trasparenza, controllo interno e informazione che la legge 106/2016 e il decreto legislativo 117/2017 richiedono agli Enti del Terzo Settore. Il documento è obbligatorio per Anpas e per tutti gli "gli enti di Terzo Settore con ricavi, rendite, proventi o entrate (...) superiori ad 1 milione di euro", redatto secondo le Linee Guida per la redazione del Bilancio Sociale approvate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Gazzetta Ufficiale n. 186 del 9/08/2019). Nel bilancio 2020 è stata rivista la strutturazione dei contenuti sulla base delle indicazioni delle Linee Guida ministeriali. Un lavoro realizzato a seguito di due incontri con i Comitati regionali (febbraio 2021) per avviare una graduale standardizzazione nella rendicontazione sociale dell'attività di Anpas nazionale e dei Comitati.

3.1.2 Compiti attribuiti alle Reti Nazionali

MONITORAGGIO E CONTROLLO

L'art.41 del CTS prevede che le reti associative nazionali possano esercitare attività di monitoraggio delle attività degli enti ad esse associate, predisponendo una relazione annuale al Consiglio nazionale del Terzo Settore, oltre che attività di promozione e sviluppo delle attività di controllo, anche sotto forma di auto-controllo e di assistenza tecnica nel confronto degli enti associati. Al momento non è possibile indicare con precisione quali possano essere queste attività, ma potrebbero comprendere anche alcune attività amministrative e contabili.

GESTIONE CONTRIBUTI SU BENI STRUMENTALI RICHIESTE DALLE PUBBLICHE ASSISTENZE

Ad Anpas è stato assegnato dal 2018 il compito, come rete nazionale, di effettuare la raccolta delle domande per i contributi su beni strumentali che precedentemente era svolto direttamente dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

L'attività, avviata nel 2020, consiste nell'assistenza alle associazioni nella fase di redazione della domanda, controllo delle domande inviate, raccolta di eventuali integrazioni, trasmissione al Ministero dell'elenco delle fatture corrette e successivamente liquidazione dei contributi assegnati dal Ministero alle Pubbliche Assistenze.

Nel corso del periodo 2020-2022 sono state elaborate le seguenti pratiche:

	2019	2020	2021
Numero Domande Arrivate	439	453	449
Ambulanze e Allestimento	4.702.310 €	4.549.502 €	4.362.882 €
Beni Strumentali	8.006.787 €	9.381.113 €	9.041.746 €
Donazioni	-	213.614 €	7.000 €
TOTALE COMPLESSIVO	12.709.097 €	14.144.229 €	13.411.628 €

Nel corso del 2021 è stata avviata l'attività di compilazione delle domande tramite la piattaforma BAD, in alternativa al metodo tradizionale, che è stata utilizzata da 358 associazioni su 449 con un elevato livello di gradimento.

FORMAZIONE E SUPPORTO A PUBBLICHE ASSISTENZE E COMITATI REGIONALI

Nella prospettiva di creare un modello tipizzato di Bilancio sociale per le pubbliche assistenze, attività prevista dal progetto FAST Acceleriamo il cambiamento, è stato organizzato agli inizi del 2022 un webinar rivolto alle associazioni aderenti e ai referenti tecnici dei Comitati Regionali, per presentare le Linee Guida Ministeriali che prevedono la revisione dei formati del bilancio economico e sociale degli Enti del Terzo Settore.

Inoltre a novembre e dicembre 2021, per affiancare le associazioni nel delicato passaggio ai nuovi modelli di bilancio ETS, è stato realizzato un progetto formativo (anch'esso inserito fra le azioni del progetto FAST Acceleriamo il cambiamento) rivolto ai responsabili amministrativi delle associazioni aderenti. Dopo un primo incontro formativo "pilota" con i referenti tecnici dei Comitati Regionali, sono stati realizzati 5 webinar gratuiti per le associazioni, con approfondimenti sull'evoluzione della normativa di settore, sui nuovi schemi di bilancio per competenza e di rendiconto per cassa, sulla relazione di missione e sugli organi di controllo e di revisione legale.

Inoltre sull'area riservata alle pubbliche assistenze del sito www.anpas.org è stata creata una sezione in cui sono stati caricati documenti, video e materiali del corso e sono state pubblicate le risposte alle domande più frequenti.

3.1.3 Attività organizzative interne

REVISIONE QUOTE SOCIALI

L'amministrazione e il responsabile del bilancio sono stati coinvolti nell'attività di revisione del sistema di calcolo delle quote sociali, passando dal sistema in uso fino al 2020 che prevedeva un valore calcolato sulla base di diversi dati quantitativi (ricavi, numero mezzi, volontari, soci, dipendenti, sezioni...) ad un sistema basato sulla percentuale dei ricavi e proventi annui. La revisione è stata proposta da un gruppo di lavoro della Direzione Nazionale che ha presentato alla Conferenza dei Presidenti Regionali e della Direzione nazionale del 7 luglio 2019, una prima proposta di lavoro, che è stata successivamente raffinata e diventata operativa sul calcolo delle quote 2021.

3.2 OBIETTIVI E PROSPETTIVE FUTURE

FORMAZIONE ED INFORMAZIONE TRAMITE WEBINAR

Lo strumento di comunicazione on line si è dimostrato molto efficace perché ha consentito di raggiungere un numero di partecipanti molto rilevante. Si intende pertanto utile espandere tale sistema sia nel caso di eventi formativi che in caso di comunicazioni o informazioni particolarmente significativi.

PROCEDURA ORGANIZZATIVA PER DEFINIZIONE PREVENTIVO

Attualmente non è previsto un preciso protocollo operativo per definire il preventivo e il suo monitoraggio. Si ritiene utile effettuare una proposta che potrebbe essere successivamente applicata per la stesura del preventivo.

CENSIMENTO PATRIMONIO MOBILIARE

Il patrimonio mobiliare di Anpas, composto da attrezzature, macchine, strumenti informatici e altri beni potrebbe essere meglio censito attraverso una etichettatura identificativa raccordata con il libro cespiti. L'attività di censimento potrebbe essere avviata nel prossimo quadriennio

REVISIONE PIANO DEI CONTI DEL BILANCIO

La nuova normativa del bilancio del Terzo Settore prevede una classificazione diversa delle poste di bilancio; è pertanto necessario predisporre un piano dei conti analitico aggiornato per gestire in maniera più corretta la nuova normativa.

Comunicazione, pubbliche relazioni ed immagine

a cura di Fabrizio Pregliasco, Paolo Rebecchi

PREMESSA

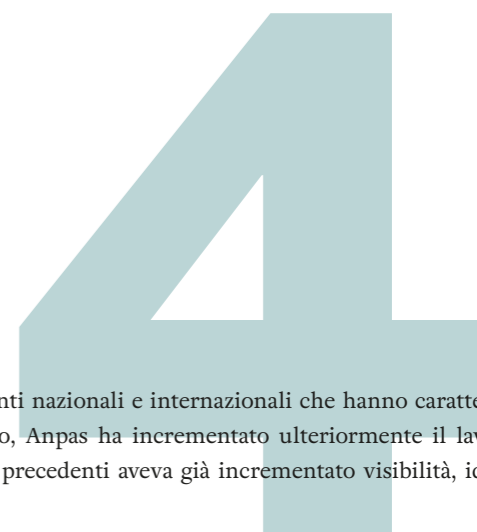
DAL RACCONTO ISTITUZIONALE AL RAFFORZAMENTO DELLE RETE

Complice anche la pandemia ed eventi nazionali e internazionali che hanno caratterizzato il quadriennio appena trascorso, Anpas ha incrementato ulteriormente il lavoro sulla comunicazione che negli anni precedenti aveva già incrementato visibilità, identità e stile di comunicazione.

Oltre all'aumento considerevole della presenza, ormai consolidata, sui principali media nazionali (tv-radio-giornali), Anpas ha continuato il lavoro di comunicazione su narrazioni, innovazione, consolidamento dell'identità associativa, aggiornamento delle policy, immagine coordinata, produzione di contenuti originali (documentari e podcast), creazione di gadget, eventi, campagne di comunicazione di pubblica utilità, allargamento della rete dei comunicatori volontari e la loro formazione.

Come nel precedente quadriennio, Anpas ha prodotto contenuti (social, audio, video, cartacei) riguardanti tanto l'operatività di ogni singolo settore, quanto l'impegno istituzionale e di rafforzamento della rete. Oltre alla documentazione della partecipazione dell'associazione a ogni evento o incontro istituzionale (in piazza o nelle sedi istituzionali), ogni anno è stato realizzato e diffuso il bilancio in ogni forma (social, scaricabile, multimediale video, etc). Come ulteriore supporto è stata poi realizzata una brochure istituzionale che riassume attività e numeri di Anpas.

Dalla consulenza al supporto alle pubbliche assistenze e Comitati regionali, ai tanti incontri tra la comunicazione di Anpas Nazionale con quella dei Comitati regionali, Anpas ha riunito i comunicatori e le comunicatrici nazionali che, oltre a condividere momenti collettivi e co-creazione di campagne, come la realizzazione di Buona Strada - Guida Per Bene, ha continuato a lavorare sulle tematiche riguardanti la comunicazione e la messa in rete di esperienze e buone pratiche. Una rete, quella dei comunicatori e delle comunicatrici Anpas, che si è mantenuta con canali social dedicati e altri momenti di confronto con i singoli Comitati: tanti infatti sono stati anche i momenti formativi promossi dalla comunicazione nazionale, in collaborazione con la comunicazione regionale per la creazione di reti di comunicatori locali in molti Comitati. Nell'ottica dell'ampliamento della rete e di rafforzamento del sistema di comunicazione, Anpas ha aggiornato condiviso con i Comitati regionali la policy, il libro di stile, il documento "Comunicare in Anpas". Ogni emergenza, nazionale o locale, è stata documentata e rendicontata con costanza e nelle tempistiche più appropriate sempre rispettando valori, principi e mission Anpas. Grazie alla Cascata Formativa della Protezione Civile è stato anche possibile continuare e aggiornare, online e in presenza, la formazione dei volontari Anpas sia per quanto riguarda la gestione della comunicazione delle emergenze sia per la promozione delle buone pratiche della prevenzione: social, immagine, ufficio stampa, ma anche tematiche nuove come il linguaggio inclusivo e le pari opportunità. E grazie a questo lavoro di rete, oltre alla copertura dei principali eventi nazionali, per quanto riguarda la documentazione fotografica e video di Anpas, l'archivio è stato implementato anche con nuove fonti provenienti dai singoli territori e dai volontari formati sulla comunicazione.



UFFICIO STAMPA E RETI

Nel quadriennio è ulteriormente aumentata la presenza nel mainstream su giornali, tv, siti, social e radio nazionali, oltre che alle relazioni ormai consolidate con i media specializzati del terzo settore e le altre organizzazioni e reti di volontariato. Anche in seguito alla presenza sui principali eventi nazionali, l'attività di ufficio stampa ha incrementato ulteriormente il numero di uscite attestandosi come fonte di informazione attendibile sia durante le emergenze sia per la promozione della prevenzione. Oltre che alla presenza nei tavoli istituzionali, si è rafforzata la collaborazione con stakeholder istituzionali come Dipartimento Protezione civile, Ministero della Salute, o enti come IRC (Italian Resuscitation Council), Centri di Servizio, Forum del Terzo Settore, Giornale Radio sociale, Samaritan International ed altre organizzazioni.

NUOVI CONTENUTI: DIRETTE STREAMING, DOCUMENTARI, PODCAST

Anche in seguito all'emergenza legata alla pandemia, Anpas ha esplorato anche l'opportunità di produrre podcast. "Quando esco è per aiutare" è stato il podcast con il quale i giovani e le giovani Anpas di tutta Italia

hanno raccontato il loro impegno nel portare soccorso e assistenza nel corso dell'emergenza Covid-19. Sono stati poi realizzati altri quattro podcast in collaborazione con il gruppo politiche giovanili sulla maturità dei giovani Anpas del 2000, "Caro 2022", Caro 2021 e "Bologna 2 agosto 1980: un punto fisso".

Insieme ai contenuti video realizzati nei principali eventi dei quattro anni, Anpas ha realizzato due documentari: "Ognuno ha bisogno del proprio simile - Il terremoto di Gibellina e quel che resta", in collaborazione con il Comitato regionale Anpas Sicilia, pubblicato nel giorno dell'anniversario del terremoto del Belice (15 gennaio 2018) e "Tutto quello che c'era da fare", racconto inedito dei soccorsi fatti dai volontari Anpas in seguito all'attentato alla stazione di Bologna il 2 agosto 1980. Un importante riscontro si è avuto con le dirette streaming riguardanti soprattutto la pandemia con gli interventi di esperti, istituzioni e mondo dell'informazione.

SOCIAL

Oltre all'aggiornamento quotidiano del sito internet www.Anpas.org e al monitoraggio costante e quotidiano dei social network Anpas ha aumentato la sua presenza sui social network (Flickr, Issu, YouTube, Facebook, Instagram, Twitter) con un ulteriore profilo su TikTok. I social network Anpas hanno aumentato il lavoro con un flusso di comunicazione costante e quotidiano anche attraverso dirette streaming dei principali eventi dell'anno e con l'uso delle stories come Instagram e Facebook che hanno incontrato ampio riscontro. È continuata anche la promozione di campagne di comunicazione ormai consolidate come #arancionatale, #zerobotti, #iononrischio #laltraestate.

EVENTI: DAL MEETING AL REAS, AL TORNEO SANITARIO E LA CASA DELLA MONTAGNA

Dall'ideazione alla realizzazione dell'allestimento, dalla documentazione alla trasmissione in diretta, è stata importante anche l'attività di comunicazione di Anpas relativa tutti gli eventi istituzionali: dal Meeting della Solidarietà (Valle d'Aosta, 2019) alla Fiera dell'Emergenza REAS (Montichiari, BS) al torneo sanitario nazionale, dall'evento "Cuore al Centro" (il raduno nazionale dei volontari intervenuti nell'emergenza sisma del Centro Italia) all'annuale Marcia della Pace.

Anche la campagna GuidaxBene, nell'ambito del progetto Buona Strada, ha potuto contare sul coinvolgimento di comunicatori e comunicatrici della rete nazionale Anpas. Sono stati prodotti i video per ogni tappa dell'evento pubblicati il giorno stesso dell'evento, oltre a gallerie fotografiche, comunicati stampa diffusi a livello nazionale e locale e sigle promozionali dei singoli eventi.

Oltre all'aggiornamento quotidiano del sito internet www.Anpas.org e al monitoraggio costante e quotidiano dei social network Anpas

ANPAS IN TV CON IL 5X MILLE

Anpas ha continuato la produzione di un'immagine quanto più coerente con i suoi valori e principi. Oltre grafica e l'impaginazione dei documenti istituzionali, alla realizzazione di una nuova brochure istituzionale e il format grafico degli incontri istituzionali, Anpas ha realizzato loghi e immagine coordinata per promuovere raccolte fondi e valorizzare nuovi spazi Anpas con allestimenti appropriati (Casa della Montagna, pandemia, Ucraina, campo di addestramento in Umbria), singoli progetti (come Bridge, Buona Strada, Fast, 4actions Mali), percorsi formativi (come la Cascata Formativa di Protezione Civile), grafiche dedicate e declinate per i singoli social network.

Relativamente agli eventi, tante le attività che hanno coinvolto la comunicazione di Anpas che ha realizzato materiali per le edizioni in cui è stata presente al REAS, per i tornei sanitari di Borgotaro, per l'inaugurazione della casa della montagna di Amatrice, per gli eventi associativi come il Meeting, Cuore al Centro e Buona Strada. Negli ultimi quattro anni molti sono stati i nuovi gadget creati con logo Anpas sia per REAS che disponibili online. È continuata l'attività di omogeneizzazione dell'immagine di Anpas attraverso la diffusione, anche attraverso il gruppo di comunicatori e comunicatrici Anpas, a tutte le associazioni e alle principali ditte produttrici le caratteristiche tecniche e le modalità per realizzare le personalizzazioni con una corretta applicazione del logo delle divise dei volontari.

Dopo un lungo percorso, è stata rinnovata anche l'immagine della tessera associativa nazionale.

Anpas ha poi elaborato e consolidato la nuova immagine della nuova campagna di reclutamento del servizio civile con le immagini create, sul concetto di icona, dall'illustratrice Livia Massaccesi. Un'immagine che sintetizza l'eterogeneità dei giovani che scelgono le pubbliche assistenze per l'esperienza di Servizio Civile universale e delle attività su cui andranno ad impegnarsi (sanitario, sociale, protezione civile) da applicare su tutti i supporti (virtuale-social, stampato, animazione, etc.).

Durante la pandemia sono state create immagini e infografiche sia per la raccolta fondi sia per promuovere comunicazioni di pubblica utilità come l'uso corretto dei dispositivi di protezione o infografiche dei DpCM che si sono succeduti durante la pandemia.

SOCIAL

Nel corso dell'estate 2021 è partita la campagna 5X1000 a sostegno delle associazioni Anpas. Sono stati realizzati 5 spot televisivi che rappresentavano 5 storie di vita dei volontari e riportavano l'invito a destinare il 5X1000 alle associazioni Anpas. Sono stati infatti realizzati 4 video da 15 secondi e 1 da 30 secondi che, a partire da giugno fino alla fine di agosto 2021, sono stati messi in onda sulle reti Mediaset e La7. La scelta delle storie, oltre a rendere visibile al pubblico televisivo le diverse attività realizzate dalle pubbliche assistenze, ha voluto essere anche un ringraziamento ai volontari Anpas per il durissimo impegno durante la pandemia da Covid-19.

LA PANDEMIA

Fin dall'inizio della pandemia e con la campagna vaccinale la comunicazione di Anpas ha incrementato il numero di uscite su giornali, radio, televisione e online, attestandosi come fonte di informazione attendibile durante l'emergenza e per la promozione della prevenzione su testate nazionali e internazionali come Corriere della Sera, Repubblica, Sky, Rai, Radio Rai, La 7 e Mediaset. Dalla promozione della campagna vaccinale, all'uso corretto della mascherina agli approfondimenti degli psicologi Anpas fino agli approfondimenti su prevenzione e vaccini alle grafiche dei DPCM, Anpas ha portato avanti il lavoro di comunicazione come parte del servizio di pubblica assistenza, oltre a rafforzare l'identità associativa e il senso di appartenenza con costanti richiami all'attenzione alla salute dei volontari e delle volontarie coinvolte nell'assistenza e nel soccorso. Dai podcast autoprodotti con le testimonianze dirette dei volontari, agli aggiornamenti quotidiani di sito e social, alla realizzazione dei video fino alla partecipazione a dirette tv e radio, oltre prime pagine di giornali, Anpas ha lavorato costantemente per il superamento della pandemia a stretto contatto con associazioni e istituzioni, cercando sia di attestarsi come fonte autorevole sia nell'operatività coinvolgendo i singoli operatori a raccontare la loro esperienza. Ampio spazio e approfondimento è stato dato alle tante aziende, artisti e istituzioni che hanno affiancato Anpas nella raccolta fondi o nella fornitura di mezzi o servizi.

Essere Anpas

Ammissioni
Esclusioni
Affiliazioni
Attuazione Codice Etico
Standard di qualità
Legge 231/2001

a cura di Serafino Montaldi

5.1 ATTIVITÀ DEL QUADRIENNO

Il quadriennio 2018-2022 ha visto una buona attività in ingresso e in uscita da Anpas: con 64 nuove Associazioni (in diminuzione rispetto al quadriennio precedente) e 58 che hanno perso la qualifica di aderente (abbastanza in linea con lo scorso mandato). C'è stata quindi una stabilizzazione delle associate in Anpas andando dalle 930 pubbliche assistenze (del 31 dicembre 2018) alle 936 pubbliche assistenze (del 19 ottobre 2022).

Questo dato è certamente figlio di due fattori importanti che hanno tracciato questo ultimo mandato:

- la pandemia da Covid-19 in cui le nostre pubbliche assistenze sono state fortemente impegnate con questa “emergenza” dai connotati a tutti sconosciuti;
- la scelta di irrobustire il procedimento di ammissione ad Anpas.

Nella tabella sottostante riportiamo i dati appena descritti suddivisi per Comitati Regionali:

Regione	P.A. al	2018-2022		P.A. al	DIFFERENZA
	31/12/2018	P.A. Ammesse	P.A. Escluse	19/10/2022	
Abruzzo	33	6	5	34	+1
Basilicata	13	2	1	14	+1
Calabria	17	0	2	15	-2
Campania	49	9	2	56	+7
Emilia Romagna	113	1	6	108	-5
Friuli Venezia Giulia	2	0	0	2	
Lazio	18	3	3	18	
Liguria	104	5	6	103	-1
Lombardia	113	1	3	111	-2
Marche	44	2	3	43	-1

Regione	P.A. al	2018-2022		P.A. al	DIFFERENZA
	31/12/2018	P.A. Ammesse	P.A. Escluse	19/10/2022	
Molise	3	0	1	2	-1
Piemonte	81	4	3	82	+1
Puglia	38	0	11	27	-11
Sardegna	40	5	5	40	
Sicilia	36	15	1	50	+14
Toscana	161	3	3	161	
Trentino A.a.	5	5	0	10	+5
Umbria	8	2	0	10	+2
Valle d'aosta	14	1	1	14	
Veneto	38	0	2	36	-2
TOTALE	930	64	58	936	+6

Il 53° Congresso nazionale aveva indicato, tra gli obiettivi da realizzare nel quadriennio, la costruzione di uno **Standard di Qualità** (SdQ) delle pubbliche assistenze. Un lavoro necessario per una rete associativa nazionale, rafforzata dalla scelta di Anpas di svolgere l'attività di controllo, anche sotto forma di autocontrollo e di assistenza tecnica, alle associate (art. 3 Statuto nazionale). La scelta che è stata attuata è di individuare i "requisiti imprescindibili" di qualità e di standardizzare i momenti di verifica ed incontro delle nuove Associazioni. In questa azione è stato indispensabile il contributo dei Comitati Regionali la cui presenza sul territorio è centrale per l'intero processo di verifica delle potenziali nuove associate.

Le **Griglie di Valutazione dello SdQ** (nelle versioni 1.19.4 per le nuove associazioni e la 1.24.2 per le Associazioni già aderenti) sono state realizzate, testate e consolidate attraverso il coinvolgimento dell'intero movimento, avendo di fatto coinvolto e condiviso questo strumento con tutti gli organi statuari che compongono Anpas. Uno strumento a disposizione dei Comitati Regionali che è stato collaudato e formalizzato attraverso incontri on-line ed in presenza, col coinvolgimento sia della componente politica che di quella tecnica delle segreterie regionali.

Attraverso la realizzazione di un **vademecum per l'ammissione ad Anpas delle nuove Associazioni** (approvato dal Consiglio nazionale) si è scelto inoltre di rendere ancora più chiari i passaggi che lo Statuto nazionale ed il Regolamento Generale prevedono per i percorsi di ammissione ad Anpas e sull'utilizzo dei diver-

si strumenti (scheda rilevazione dati, questionario di autovalutazione del Codice Etico, griglia di valutazione dello SdQ). Nel 2022 si è deciso di rafforzare la **piattaforma informatica di Anpas**, strumento che consente di gestire le anagrafiche delle pubbliche assistenze ed in cui le stesse possono a loro volta aggiornare in ogni momento i propri dati. Partendo dalle criticità emerse nell'utilizzo della piattaforma BAD nei diversi ambiti (tesseramento, codice etico, contributi ambulanze e beni strumentali, ...) è in corso di realizzazione una nuova piattaforma più snella veloce e user-friendly, che ha nelle intenzioni primarie la continuazione di quanto fatto finora con BAD, migliorandone le performances, riservandoci l'ambizioso obiettivo di poter fare un ulteriore passo avanti verso la digitalizzazione del nostro movimento.

Riportiamo alcune tra le azioni compiute nel quadriennio, che hanno contribuito a migliorare il nostro rapporto con il Big Data:

- la scelta di fornire delle credenziali provvisorie di accesso alla piattaforma anche alle Associazioni in ammissione, un'occasione per avvicinarle fin da subito al processo di monitoraggio della rete.
- il nuovo sistema per la determinazione delle quote associative ha spinto la quasi totalità delle nostre associate a caricare i bilanci nella piattaforma.
- la scelta di digitalizzare la tessera associativa con la possi-

bilità di una sua personalizzazione, ha favorito un processo di caricamento dei nostri volontari in piattaforma, che fino ad allora stentava a partire.

La **vicinanza alle associazioni** durante l'avvicinamento e la sperimentazioni di questi nuovi strumenti, ha fatto sì che gli stessi non siano più percepiti come "invasivi", ma bensì come strumenti di monitoraggio ed accompagnamento alla crescita uniforme a livello nazionale delle nostre pubbliche assistenze, che porta le nostre associazioni ad usare questi strumenti digitali in modo "spontaneo" e giornaliero cogliendone di fatto gli aspetti legati alla facilitazione della gestione delle movimenti.

Anche sul fronte del Codice Etico Essere Anpas si è passati da uno scetticismo iniziale (con il 36% delle PA lo aveva fatto proprio nel 2018) ad una presa di coscienza importante con l'82% delle pubbliche assistenze che si sono misurate con le tante domande del questionario di autovalutazione. Questo risultato è stato ottenuto grazie ad una politica di sensibilizzazione costante e puntuale verso Associazioni e Comitati. I numeri del Codice Etico evidenziano uno scenario in profonda evoluzione con situazioni a macchia di leopardo: spicca il lavoro fatto dai Comitati regionali di Anpas Piemonte, Abruzzo, Marche, Emilia-Romagna, Lazio, Basilicata e Sardegna e un buon trend da parte dei comitati del Trentino, Valle D'Aosta, Umbria e Campania. Bisogna tuttavia ricordare che sono ancora 169 le Associazioni che non hanno ancora completato il questionario, delle quali 94 non hanno mai aperto il modulo.

Il questionario di autovalutazione è stato oggetto di revisione a seguito della riforma del Terzo Settore ed a seguito dell'esperienza di Anpas Marche di testarlo, attraverso una funzionaria della Segreteria regionale, in tutte le associazioni aderenti. Questo strumento di autovalutazione è stata la base per implementare e consolidare altre attività di monitoraggio che Anpas ha realizzato attraverso il progetto FAST con la costruzione della rete dei FAM Facilitatori per l'Assistenza e il Monitoraggio.

5.2 ASPETTI POSITIVI E PUNTI DI RIFLESSIONE

A fronte della conferma della figura delle affiliate nello Statuto nazionale per le organizzazioni che, pur condividendo i valori di Anpas, non hanno le caratteristiche per essere associate, occorrerà interrogarsi sui motivi della bassa adesione e su come rafforzarle anche alla luce delle nuove opportunità legislative legate alla riforma del Terzo settore stesso, e del cambiamento sociale nel quale vogliamo essere protagonisti. Dai dati della piattaforma anagrafica di Anpas, risulta che 27 Associazioni hanno gemmato una o più strutture di servizi, alle quali si aggiungono anche quelle promosse dai Comitati regionali. Partendo da questo dato e dalla forte eredità che il covid-19 ci ha lasciato, nel futuro occorrerà elaborare una strategia condivisa su come dare casa a queste orga-

nizzazioni, ampliando di fatto i servizi e le opportunità di partecipazione al movimento. Tra le attività che non sono state realizzate la definizione di un **vademecum per i procedimenti di perdita della qualità di aderente ad Anpas**, un lavoro sul quale non dovremo soltanto dar conto del rispetto di quanto previsto dallo Statuto nazionale e dal Regolamento generale, ma anche dell'attività di verifica – ancora in corso – che gli Uffici Regionali e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali stanno realizzando per la trasmigrazione dai Registri del Volontariato al Registro Unico del Terzo Settore (RUNTS). Già dai primi mesi del nuovo mandato il nuovo Consiglio nazionale dovrà verificare se tutte le Associate ad Anpas hanno ottenuto l'iscrizione al RUNTS – requisito necessario per essere associate alla rete - ed interrogarsi sull'opportunità di dare casa con un diverso legame associativo a quelle esperienze di volontariato che, per la scarsa strutturazione interna e per la scelta di non avere rapporti con le Istituzioni, hanno scelto di non entrare nel RUNTS.

5.3 OBIETTIVI E PROSPETTIVE FUTURE

Con il riconoscimento di Anpas come rete associativa nazionale, dovremo insieme dare forma alla modalità con cui operare le funzio-

ni di **monitoraggio, assistenza e autocontrollo** proseguendo un lavoro verso la qualità del servizio alla persona già consolidato dai nostri oltre 100 anni di storia. Occorre inoltre continuare a lavorare sulla strutturazione dei percorsi di accompagnamento e tutoraggio verso le nuove associazioni.

Dovremo rafforzare la coscienza e la conoscenza di cui al **Dlgs 231/2001 sui reati correlati alla responsabilità amministrativa** delle pubbliche assistenze per i reati delle persone che rivestono funzioni dirigenziali.

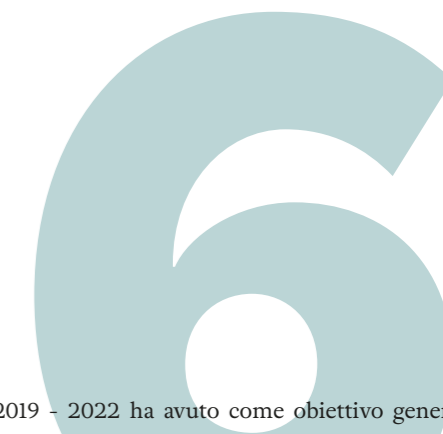
Sullo **Standard di Qualità** dobbiamo continuare l'opera di sensibilizzazione dei Comitati regionali, affinché anche in questo caso, questo strumento sia usato per accompagnare e facilitare il percorso che le nostre associazioni stanno sostenendo nel raggiungimento dell'obiettivo di uno Standard di Qualità omogeneo e consolidato.

Per il **Codice Etico Essere Anpas** dobbiamo continuare a lavorare in un'opera di consolidamento legata al concetto che non basta soltanto rispondere a requisiti burocratici-amministrativi, né essere inseriti nel sistema dei servizi di trasporto sanitario che, rappresenta l'attività principale delle pubbliche assistenze, che messo così potrebbe essere assoggettato ad un altro "slogan", come FARE Anpas, ma **bisogna sentirsi appartenenti ad un movimento nazionale che trae linfa vitale dall'opera instancabile del volontariato e che riconosce nei nostri valori l'essenza stessa del nostro "Essere Anpas"**. Non sarà necessario solo aggiornare il questionario di autovalutazione con l'evoluzione della normativa, ma rivedere il Codice di Condotta anche in relazione al profilo e alle responsabilità in carico ai dirigenti della rete associativa ai suoi diversi livelli.

Formazione

a cura di Lucia Coi

6.1 ATTIVITÀ DEL QUADRIENNO



Il settore formazione nel quadriennio 2019 - 2022 ha avuto come obiettivo generale quello di incrementare, grazie ad un processo di formazione a cascata, la crescita, l'autonomia e la partecipazione dei volontari, coinvolgendo in modo costante i Comitati regionali. Questa scelta è stata fatta in continuità con il percorso già avviato negli anni precedenti, scaturito dalla volontà di centralizzare sempre di più il ruolo dei volontari, imprescindibile in un modello formativo che esalta i valori etici ed identitari del movimento Anpas. Ad Ottobre 2019 è stato approvato dal Consiglio Nazionale il nuovo regolamento nazionale della Formazione Anpas nel quale sono state meglio definite le figure protagoniste della formazione ed anche l'organizzazione stessa del settore.

Il sistema formativo ha attraversato la dura prova dell'emergenza sanitaria causata dal Covid 19, che imponendo importanti limitazioni nelle relazioni e nelle possibilità di incontri in presenza, ha spesso obbligato anche a lunghi periodi di chiusura e di blocco delle attività formative.

Tuttavia, l'insostituibile supporto e la concreta partecipazione fornita dal gruppo dei Formatori Nazionali e degli F2, anche in quel periodo, hanno consentito la realizzazione di vari eventi formativi e la prosecuzione di diversi percorsi, attraverso la sperimentazione di strumenti didattici digitali e di nuove modalità di formazione a distanza, supportando la crescita ed il consolidamento del sistema formativo di Anpas. In questo tempo il gruppo dei formatori nazionali ha lavorato senza sosta nella revisione dei kit formativi "Essere Anpas" e della Formazione dei formatori, inoltre ha perfezionato il percorso formativo per diventare formatore F2.

Rispetto agli anni precedenti, durante questo quadriennio è emersa maggiormente, dai Comitati regionali, la necessità di un supporto nazionale per la realizzazione di percorsi di "Formazione di Formatori" a livello regionale. In particolare Toscana ed Emilia Romagna hanno richiesto la collaborazione di Formatori F2 per svolgere sessioni formative seguendo il modello nazionale "a cascata". Questo ha confermato il fatto che i Comitati regionali, anche quelli più strutturati, riconoscono il valore e l'efficacia del modello didattico nazionale e manifestino con sempre maggior urgenza la volontà di fare rete, attraverso l'utilizzo di modelli formativi condivisi che si possano riconoscere in uno standard nazionale credibile e spendibile in tutto il movimento.

Questa convinzione ha animato la volontà di voler creare standard formativi oltre che sulla formazione formatori, anche su altri ambiti e a tale proposito si è costituito nel 2021 un tavolo tecnico rappresentato da referenti di diversi comitati che attraverso la condivisione di buone pratiche e percorsi già collaudati nei propri contesti regionali, hanno realizzato un "Vademecum sul profilo dell'istruttore". Oltre ad aver chiarito il ruolo specifico dell'istruttore ben distinto da quello del formatore, importante sia in ambito sanitario che di protezione civile, si è definito il modello didattico per la formazione di tale figura analogamente a quanto era stato fatto a suo tempo per quella del formatore. Si è dunque iniziato a proporre, almeno per gli aspetti didattici, un riferimento formativo in ambito sanitario, non potendo al momento creare percorsi condivisi sui contenuti, condizionati dai protocolli regionali.

A riguardo, Anpas di concerto con Croce Rossa Italiana e Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia ha sottoscritto una nuova proposta congiunta, presentata al Ministero della Salute e al Ministero del Lavoro, per la definizione del profilo del soccorritore a livello nazionale, mirando al riconoscimento di tale figura e all'eventuale profilo formativo che avrebbe una validità nazionale condivisa.

Lo spirito di condivisione e il riconoscimento della validità del metodo Anpas "a cascata", ha animato anche il percorso formativo proposto da Anpas Emilia Romagna in collaborazione con i RIS di Parma per la formazione di formatori di soccorritori sulle buone pratiche da mettere in atto in caso di interventi su scene di crimine. L'evento regionale è diventato dunque di portata nazionale, riuscendo a coinvolgere partecipanti di tutti i Comitati regionali che a cascata hanno riproposto metodo e contenuti ai volontari del proprio comitato.

Altra sfida della formazione è stata quella di pensare percorsi formativi alternativi a quelli sanitari e di protezione civile, soprattutto nel delicato settore delle politiche sociali. Il Covid-19 ed i nuovi scenari normativi dettati anche dalla riforma del Terzo Settore, hanno permesso infatti di rivalutare attività in parte già svolte dalle pubbliche, ma sinora ritenute secondarie e di scarso interesse per i volontari, attività maggiormente condizionate dai nuovi contesti sociali, dalle emergenze economica e sanitaria, dalla nascita delle cosiddette nuove povertà.

In questo ambito c'è ancora tanto da proporre e da costruire, tuttavia su indicazione di Patrizio Petrucci e del gruppo nazionale delle politiche sociali è stato possibile iniziare a proporre un ciclo (in)formativo di quattro incontri sullo Sviluppo Sociale di Comunità ed Economia Sociale tenuti da Andrea Volterrani e Luciano Squillaci. A questi incontri hanno partecipato i componenti del gruppo, i presidenti regionali e/o loro delegati e otto formatori nazionali che sono stati coinvolti al fine di poter iniziare a ragionare su tali tematiche da affrontare ed approfondire in eventuali altri incontri su vari livelli del movimento.

Nel febbraio 2021 è stato definito e approvato dalla Direzione Nazionale il documento di indirizzo sulle attività cinofile in Anpas, nel quale si attribuisce al settore formazione il coordinamento delle attività formative relative ai gruppi cinofili che operano in ambiti sanitari e non di protezione civile. A seguito di questo sono state elaborate le linee guida per la formazione e la certificazione delle unità cinofile da valanga operanti nei comprensori sciistici e le linee guida per la formazione dei volontari soccorritori a lavoro con mezzi aerei. In particolare, queste ultime rappresentano il manuale operativo valido per le attività previste dalla convenzione sottoscritta nel 2020 tra Anpas e GdF e tra Anpas e Polizia di Stato. Al settore della formazione è stato anche attribuito il ruolo di gestione e coordinamento della formazione per le attività di soccorso su piste. Gli eventi formativi sono stati numerosi e costanti soprattutto nella realizzazione dei progetti nazionali approvati dal Ministero del Lavoro BRIDGE, BUONA STRADA e FAST (attualmente in corso). L'elemento decisamente innovativo è stato quello di favorire la formazione della classe dirigente di secondo e terzo livello e di garantire dei percorsi di crescita e approfondimento su temi quotidianamente affrontati nelle segreterie regionali e nei contesti associativi (formazione funzionari delle segreterie nazionale e regionali; formazione di consulenti in materia di sicurezza, di privacy e responsabilità degli amministratori nella gestione degli enti (DLG231/2001). Lo stesso progetto FAST ha dato ampio spazio alla formazione dei giovani del movimento ed in particolare ai giovani dirigenti che si affacciano ora nello scenario del variegato mondo di Anpas e del Terzo Settore. Inoltre attraverso il progetto Bridge è stato possibile realizzare un nuovo corso per formatori Essere Anpas che oltre a favorire l'ulteriore diffusione tra i comitati della formazione istituzionale, hanno anche assunto un ruolo di divulgatori e facilitatori del Codice Etico, sostenendo Comitati e singole pubbliche assistenze nella conoscenza e compilazione del questionario di autovalutazione.

6.2 CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI

Tra le criticità riscontrate durante il quadriennio non possiamo non raccontare degli effetti della pandemia da Covid-19, che per circa due anni ha imposto forti limitazioni alle attività e soprattutto alla possibilità di incontri in presenza. Conclusa la prima grande ondata di contagi, per scongiurare la sospensione totale delle attività si è ricorsi alla realizzazione di incontri a distanza (sincroni e asincroni), oltre che all'applicazione di metodi alternativi di formazione. Questi strumenti metodologici innovativi, visti inizialmente come restrittivi per l'impossibilità di interazione e di contatto fisico tra partecipanti, si sono poi attestati come efficaci e preziosi a sostegno e ad arricchimento del potenziale formativo del movimento. Secondo tali modelli sono stati strutturati alcuni kit formativi (vedi OCN digitale ed Essere Anpas digitale) che hanno aperto nuove possibilità di formazione a distanza con un discreto coinvolgimento dei partecipanti.

La prima sperimentazione di formazione a distanza è stata creata (nel pieno della prima ondata pandemica) nell'aprile 2020 per consentire la realizzazione dei corsi per gli Operatori Volontari di Servizio Civile. A riguardo nel novembre 2021 è stato realizzato per i formatori nazionali un incontro di aggiornamento e approfondimento sull' utilizzo e l'efficacia degli strumenti didattici digitali. Un' ulteriore criticità della formazione nazionale rimane ancora la distanza tra i Comitati regionali e la struttura nazionale, non sempre infatti il proposito di coinvolgimento e condivisione è stato di facile realizzazione, vuoi per i differenti interessi ed esigenze delle singole regioni, vuoi soprattutto per la diversa organizzazione e strutturazione delle stesse.

Di certo il desiderio di fare rete e di sentirsi parte attiva del sistema ha aiutato a superare tante difficoltà e tante barriere culturali, sociali e geografiche divenendo il motore portante di tante iniziative condivise che hanno arricchito reciprocamente la struttura nazionale ed i singoli comitati.

6.3 OBIETTIVI E PROSPETTIVE FUTURE

Nell' ottica di quanto anzidetto, tra gli obiettivi da porsi per il prossimo futuro si evidenzia la necessità di definire percorsi formativi più condivisi ed omogenei, almeno per quanto riguarda gli aspetti di natura didattico metodologica. La standardizzazione dei modelli formativi infatti consente non solo di garantire a tutti i Comitati regionali, soprattutto a quelli più piccoli o meno strutturati, di avere kit formativi validi ed efficaci, ma favorisce una maggiore consapevolezza dell'appartenenza ad Anpas: un movimento unito, coeso e soprattutto riconoscibile all'esterno per le sue buone pratiche, i suoi modelli e i suoi valori fondanti, a conferma del ruolo identitario e valoriale della formazione.

Da questo è imprescindibile anche la necessità di predisporre uno strumento di monitoraggio che possa facilitare azioni di verifica, rendicontazione e gestione dei vari corsi formativi realizzati. Questo consentirebbe una maggiore possibilità di autovalutazione e soprattutto di controllo ed eventuale gestione e riutilizzo dei dati sui corsi realizzati e sui volontari formati.

Sarà poi indispensabile rivolgere maggiore attenzione a nuove tematiche sociali e all'evolversi di nuovi scenari sociali e culturali in cui saranno maggiormente coinvolte le nostre pubbliche assistenze.

Nel prossimo futuro ci sarà necessariamente anche il completamento delle complesse azioni formative previste dal progetto "FAST –acceleriamo il cambiamento", con un percorso che prevede momenti formativi programmati fino al 2023, nonché portare avanti progetti formativi trasversali legati a percorsi di crescita su temi comuni a tutto il movimento.

ANNO	PERIODO DI REALIZZAZIONE	TIPOLOGIA	ATTIVITÀ REALIZZATA
2019	dicembre 2018 - marzo 2019	ISTITUZIONALE	8 incontri interregionali (di informazione e diffusione del Codice Etico) condotti dai facilitatori Progetto BRIDGE
	gennaio - febbraio 2019	ISTITUZIONALE	Progetto BRIDGE 3° modulo (tre sessioni) Formazione funzionari delle Segreterie nazionale e regionali
	febbraio 2019	RESPONSABILITÀ	Progetto BRIDGE Formazione consulenti: modulo su fiscalità - 17 partecipanti
	marzo 2019	RESPONSABILITÀ	Progetto BRIDGE Formazione consulenti: moduli su 231/2001, sicurezza nei luoghi di lavoro, privacy - 11 partecipanti (privacy), 16 (sicurezza), 15 (231/2001)
	marzo 2019	ISTITUZIONALE	Progetto BRIDGE 4° modulo (plenaria) Formazione funzionari delle Segreterie nazionale e regionali
	marzo 2019	SANITARIO	Avvio Master "Management umanitario e socio-sanitario" Università di Bologna
	aprile 2019	FORMAZIONE	Progetto BRIDGE Formazione consulenti: modulo su didattica - 46 partecipanti
	maggio 2019	ISTITUZIONALE	Progetto BRIDGE 1° modulo Corso dirigenti (Direzione nazionale e i Presidenti regionali)
	luglio 2019	RESPONSABILITÀ	Progetto BRIDGE 2° modulo Corso dirigenti (Direzione nazionale e i Presidenti regionali)
	giugno - Novembre 2019	RESPONSABILITÀ	Progetto BRIDGE Formazione consulenti su sicurezza nei luoghi di lavoro per conseguimento qualifica RSPP (in streaming)
	settembre 2019	FORMAZIONE	Retraining dei 19 Formatori Facilitatori Codice Etico e Formatori F2
	settembre 2019	ISTITUZIONALE	Progetto BRIDGE I sessione corso dirigenti - 17 partecipanti fra consiglieri nazionali e dirigenti regionali

ANNO	PERIODO DI REALIZZAZIONE	TIPOLOGIA	ATTIVITÀ REALIZZATA
2019	settembre 2019	SANITARIO SERVIZIO CIVILE PROTEZIONE CIVILE	Cascata formativa regionale di Anpas Toscana 1° modulo per la formazione di formatori regionali Sanitari ed Autisti, formatori di Servizio Civile e di Protezione Civile. - 2 Formatori/facilitatori e 3 formatori F2 coinvolti con la supervisione di Anpas nazionale
	settembre - ottobre 2019	ISTITUZIONALE	Progetto BRIDGE 56 incontri associativi e inter associativi su Codice Etico
	ottobre 2019	SICUREZZA STRADALE	Meeting Progetto Buona Strada
	ottobre 2019	SANITARIO SERVIZIO CIVILE PROTEZIONE CIVILE	Cascata formativa regionale di Anpas Toscana 2° modulo per la formazione di formatori regionali Sanitari ed Autisti, Formatori di Servizio Civile e di Protezione Civile. - 2 Formatori/facilitatori e 3 formatori F2 coinvolti con la supervisione di Anpas nazionale
	ottobre 2019	SANITARIO	Chiusura Master "Management umanitario e socio-sanitario" Università di Bologna. Discussione delle tesi
	ottobre 2019	ISTITUZIONALE	Progetto BRIDGE II sessione Corso dirigenti - 42 partecipanti fra consiglieri nazionali e dirigenti regionali
	settembre 2019	SANITARIO SERVIZIO CIVILE PROTEZIONE CIVILE	Cascata formativa regionale di Anpas Toscana 1° modulo per la formazione di formatori regionali Sanitari ed Autisti, formatori di Servizio Civile e di Protezione Civile. - 2 Formatori/facilitatori e 3 formatori F2 coinvolti con la supervisione di Anpas nazionale
	novembre 2019	ISTITUZIONALE	Approvato dal Consiglio nazionale del 30 Novembre 2019 il nuovo REGOLAMENTO FORMAZIONE NAZIONALE Anpas
	novembre 2019	ISTITUZIONALE	Progetto BRIDGE III sessione Corso dirigenti - 9 partecipanti fra consiglieri nazionali e dirigenti regionali
	novembre 2019	ISTITUZIONALE	Evento finale Progetto BRIDGE Testimonianza di 2 formatori/facilitatori sull'esperienza vissuta come formati e come formatori-facilitatori
	novembre 2019	FORMAZIONE	Incontro tavolo tecnico formazione (con i responsabili regionali).
	dicembre 2019	SICUREZZA STRADALE	Meeting Progetto Buona Strada

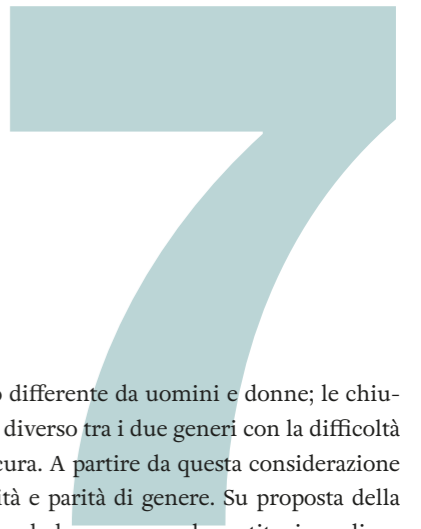
ANNO	PERIODO DI REALIZZAZIONE	TIPOLOGIA	ATTIVITÀ REALIZZATA
2020	gennaio, luglio ed ottobre 2020	ISTITUZIONALE	Percorso di aggiornamento del kit "Essere Anpas"
	gennaio - febbraio 2020	SICUREZZA STRADALE	Progetto Buona Strada Modulo 0 Formazione formatori moltiplicatori
	febbraio 2020	SANITARIO	Corso "Volontari sulla scena del crimine"
	maggio-giugno 2020	SERVIZIO CIVILE	Revisione Kit formazione generale Servizio Civile on-line
	giugno 2020	SANITARIO	Formazione attività sanitaria in collaborazione con elisoccorso
	settembre - ottobre 2020	SANITARIO	Percorsi addestrativi attività cinofile da valanga con elicotteri
	agosto - dicembre 2020	SANITARIO	Master "Management umanitario e socio-sanitario" Università di Bologna
2021	gennaio - marzo 2021	ISTITUZIONALE	Realizzazione corso "Essere Anpas Digitale"
	giugno 2021	ISTITUZIONALE	Realizzazione corso "Essere Anpas Digitale"
	luglio 2021	ISTITUZIONALE	Aggiornamento formatori sul kit "Essere Anpas Digitale"
	ottobre 2021	ISTITUZIONALE	Aggiornamento formatori sul kit "Essere Anpas Digitale"
	novembre 2021	ISTITUZIONALE	Incontro di aggiornamento per "Essere Anpas" ed "F2", anche sull'utilizzo dei nuovi strumenti digitali nati a seguito della Pandemia di Covid-19.
	novembre - dicembre 2021	ISTITUZIONALE	Tavolo Tecnico "Vademecum per le attività di formazione"
	giugno 2021	POLITICHE SOCIALI	Percorso formativo sullo "sviluppo sociale di comunità"
	gennaio - maggio 2021	POLITICHE SOCIALI	Buona Strada - "Macro-azione 2 - VIETATO NON SAPERE"
	Durante tutto il corso dell'anno	PROTEZIONE CIVILE	Corsi OCN e aggiornamento materiali Cascata formativa Protezione Civile
	giugno - settembre 2021	SANITARIO	Formazione attività sanitaria in collaborazione con elisoccorso
	novembre - dicembre 2021	SANITARIO	Formazione attività sanitaria in collaborazione con elisoccorso
	gennaio 2021	SANITARIO	Formazione attività sanitaria "Soccorso su piste"
	agosto 2021	SANITARIO	Formazione attività sanitaria "Soccorso navale"
aprile - luglio 2021	SANITARIO	Master "Management umanitario e socio-sanitario" Università di Bologna	

ANNO	PERIODO DI REALIZZAZIONE	TIPOLOGIA	ATTIVITÀ REALIZZATA
2022 (ancora in corso)	da novembre 2021 con attività programmate fino al 2023	ISTITUZIONALE	Progetto FAST (Monitoraggio e Politiche Giovanili)
	gennaio - febbraio 2022	ISTITUZIONALE	Realizzazione Corsi Essere Anpas sul territorio
	febbraio - marzo	SANITARIO	Corso Unità Cinofile da valanga
	aprile	ISTITUZIONALE	Approvazione Vademecum Istruttori Anpas (approvato DN 8 aprile 2022)
	maggio - giugno	ISTITUZIONALE PROTEZIONE CIVILE	Percorso sperimentale Istruttore Anpas specializzato nel ruolo di Istruttore operatore logistica e Istruttore Operatore Cucina
	maggio	SANITARIO	Corso Elisoccorso

Pari opportunità

a cura di Lucia Coi, Raffaella Marzocca

7.1 ATTIVITÀ DEL QUADRIENNO



La pandemia da Covid-19 è stata vissuta in modo differente da uomini e donne; le chiusure e lo smart working hanno avuto un impatto diverso tra i due generi con la difficoltà di conciliare i tempi del lavoro con quelli della cura. A partire da questa considerazione è emersa in Anpas l'idea di lavorare su inclusività e parità di genere. Su proposta della Croce Azzurra di Buscate (MI), la Direzione nazionale ha promosso la costituzione di un **gruppo di lavoro nazionale sulle pari opportunità** che vede la presenza di rappresentanti indicati dai Comitati regionali Abruzzo, Lazio, Lombardia, Sardegna, Umbria e Veneto e che, da ottobre 2021, si sta riunendo una volta al mese con l'obiettivo di studiare il fenomeno e fornire, ove possibile, soluzioni percorribili ed azioni positive.

Il punto di partenza è stato l'analisi dei dati, anche attraverso **due questionari conoscitivi** che sono stati trasmessi alle dirigenti donne (46 risposte pari al 64,8% del campione) ed ai dirigenti uomini (109 risposte pari al 39,8% del campione) tra ottobre 2021 e gennaio 2022. Tra gli elementi emersi: il condizionamento dei più comuni stereotipi di genere, la maggiore disponibilità di tempo per gli uomini da dedicare al volontariato, la minore propensione delle donne a cambiare il loro ruolo e quindi a "crescere" nel proprio percorso di dirigente.

Il gruppo ha trattato argomenti diversi impegnandosi ad analizzarli da più punti di osservazione, partendo dalle esperienze individuali e professionali di ogni componente, inquadrandoli poi in una visione più ampia all'interno dei contesti associativi, ma soprattutto sociali e culturali del nostro tempo. I contributi sono stati sempre ricchi e stimolanti, mai banali e scontati e ciò ha reso il gruppo coeso e fortemente motivato.

La tematica della **partecipazione femminile** è stata osservata partendo dall'analisi dei questionari. Da questo punto di partenza si sono poi ampliate a ventaglio le tematiche discusse. Si è, innanzitutto, partiti dal linguaggio che, per essere rappresentativo di una *cultura del cambiamento*, deve necessariamente diventare *inclusivo*, ovvero più equo e privo di barriere sociolinguistiche, dando spazio, per esempio, alle declinazioni al femminile di termini e locuzioni (per es. *volontarie e volontari*). Il **linguaggio inclusivo** dovrebbe diventare una consuetudine nei modelli comunicativi, anche istituzionali, adottati dal movimento. Inoltre, per una completa inclusione, si dovrebbe iniziare a considerare anche l'utilizzo più frequente dello schwa nel rispetto dei generi non binari.

A riguardo su proposta del gruppo di lavoro, la Direzione nazionale del 18 febbraio 2022, ha approvato le "Linee guida per un linguaggio inclusivo" (febbraio 2022), che contengono raccomandazioni per una comunicazione priva di stereotipi. È bene evidenziare, infatti, che le parole materializzano; ciò di cui non si parla tende a non essere visto e ciò che non si vede, per la maggior parte della gente, non esiste (www.parlarecivile.it). È inoltre basilare comprendere che dal linguaggio trae origine anche la violenza, che spesso comincia proprio dalle parole, quelle sbagliate, che comunicano per pregiudizi e sessismi di ogni sorta.

Il tema della **violenza**, nella fattispecie quella di genere, è stato affrontato dal punto di vista del **consenso**, in relazione al suo significato, alle tradizioni e ai pregiudizi che stori-

camente discendono dallo stesso, anche dal punto di vista comunicativo, sociologico e giuridico. “*Il no significa NO*” nel senso che non è mai lecito insistere o forzare la richiesta maschile, nell’erronea convinzione che, comunque, prima a poi la donna cederà.

Il lavoro che ha permesso a ciascuno dei componenti di guardare ai singoli temi con diversa consapevolezza, sia dal punto di vista socioculturale che personale. Si è discusso spesso di **pregiudizi e stereotipi di genere**, che ad un’analisi superficiale sembrerebbero insignificanti, ma che costituiscono, invece, il vero ostacolo alla presenza delle donne nei ruoli dirigenziali. Un tema che ha impegnato più incontri e che dovrebbe essere ulteriormente approfondito e discusso. Tra questi la **Sindrome dell’impostore**, un atteggiamento tipicamente femminile derivante da un retaggio culturale con profonde radici storiche, che incide sull’autostima personale delle donne, riconducibile al “*non sentirsi mai abbastanza brava, competente, capace, meritevole, ...*” di occupare un posto di potere. Questo deriva, oltre che da una responsabilità individuale o dalla mancanza di autostima, anche e soprattutto da ragioni storiche e culturali entro le quali il ruolo delle donne è prevalentemente relegato ad ambiti familiari e domestici.

Nei questionari somministrati alle dirigenti di Anpas emerge con evidente frequenza il disagio delle donne nel ricoprire ruoli apicali nonostante la loro preparazione e competenza. Pertanto, una donna al di fuori dei contesti familiari e della cura, deve fare i conti con un maggior senso di inadeguatezza e con una certa propensione al perfezionismo per dimostrare di essersi davvero me-

ritata il suo “nuovo” ruolo sociale ed evitare l’epiteto della “donna scelta a caso”.

Anche il **divario di genere**, che riguarda vari ambiti (sociale, lavorativo, educativo, economico, sanitario), è stato un tema ampiamente discusso ed approfondito. La situazione femminile infatti è sempre ben differente rispetto a quella maschile. Il coinvolgimento maggiore e talvolta esclusivo delle donne in tutte le attività che implicano il **lavoro di cura** di famiglia, figli e anziani, non solo la costringe ad una doppia giornata lavorativa ma incide sulla scelta di potersi dedicare ad altro (lavoro, hobbies, volontariato).

Tale condizione è emersa anche nelle risposte dei questionari, poiché dirigenti infatti hanno figli e chi li ha, dispone di un grosso aiuto a casa. Il divario tra uomo e donna è stato analizzato partendo anche da basi storiche e sociali, dalle origini del matrimonio fino ad arrivare alla condizione femminile odierna.

Si è affrontato il **rapporto delle donne con il potere**, prendendo in occasione della elezione del presidente della Repubblica. È emerso, ancora una volta, come siano moltissime le donne qualificate e adatte ad occupare quel ruolo prestigioso. Nonostante questo il famoso “soffitto di cristallo”, costituisce ancora una vera e propria barriera socioculturale che rende alcuni contesti e responsabilità inaccessibili per il mondo femminile. Inevitabile è stato dunque il riferimento alla realtà del nostro movimento e al percorso pregressuale che porterà al rinnovo delle cariche nazionali, prevedendo anche al nostro interno delle proposte concrete che possano favorire una maggiore partecipazione delle donne.

7.2 CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI

Il Gruppo di lavoro, dalla sua costituzione a settembre 2021, ha operato per circa un anno incontrandosi per 11 volte delle quali 2 in presenza (a Chianciano e a Roma) e 9 a distanza. L’utilizzo della videoconferenza, che all’inizio sembrava essere una criticità, si è rivelata un’opportunità consentendo al gruppo di incontrarsi con maggiore frequenza e continuità – anche nel periodo in cui gli spostamenti erano più difficili per le restrizioni dell’emergenza sanitaria – e favorendo una più coinvolgente partecipazione. Questo ha permesso l’approfondimento di temi complessi, guardando ai molteplici punti di vista e la conoscenza diretta tra i componenti del gruppo.

7.3 OBIETTIVI E PROSPETTIVE FUTURE

Gran parte delle riflessioni svolte dal gruppo sono avvenute all’interno dello stesso, contando comunque sulla presenza continua della responsabile alle Pari opportunità della Direzione nazionale. Prima di offrire opportunità di dibattito e confronto con l’intero movimento, è stato fondamentale acquisire nuove consapevolezze all’interno del gruppo. Questa prima fase ha fatto sviluppare e maturare una nuova “coscienza” sulle **politiche di genere** che si intende continuare ad affrontare nel futuro con sempre maggiore interesse e partecipazione, dando seguito un’esperienza indubbiamente positiva.

Il primo proposito è quello di **ampliare la partecipazione al gruppo** allargando la rappresentanza regionale e coinvolgendo i **giovani volontari** che potrebbero contribuire alla divulgazione dei temi e delle discussioni affrontate nel merito.

Indispensabile sarà dunque la cura degli **aspetti comunicativi** attraverso uno sviluppo e utilizzo mirati e consapevoli dei canali social. La comunicazione, infatti, è e rimane lo strumento più efficace di divulgazione ma anche di interazione tra le diverse realtà regionali e tra i singoli volontari. Mezzo essenziale attraverso cui si stimola l’interesse e la riflessione verso le tematiche che verranno proposte. Lo spazio di condivisione social permetterà di proporre **spunti di lettura, documenti e articoli di attualità su fatti ed eventi sul tema**. Si pensa anche alla creazione di una **newsletter**, oltre all’organizzazione di **eventi informativi e formativi** tenuti da esperti e professionisti del settore, riguardo l’utilizzo del linguaggio inclusivo e sul contributo delle donne nella realtà del Terzo settore.

In particolare, si intende approfondire ulteriormente le tematiche su:

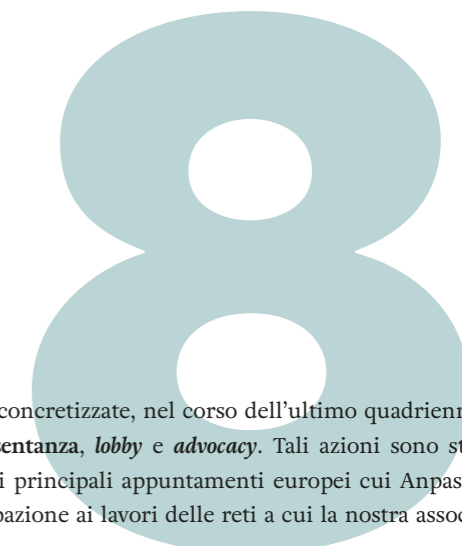
- A. Gender pay gap e la distribuzione del lavoro di cura**
- B. Medicina di genere**
- C. La città (e i trasporti) a misura di donna**
- D. Autodeterminazione di genere**

Fondamentale sarà affrontare l’indispensabile risvolto giuridico dei temi, indagando la nostra **Carta Costituzionale** con i relativi articoli che parlano del riequilibrio di genere, oltre alla **Convenzione di Istanbul**, la cui conoscenza è basilare in tema di violenza di genere.

Politiche Europee e rapporti con le reti internazionali

a cura di Fabrizio Pregliasco

8.1 ATTIVITÀ DEL QUADRIENNO



Le politiche europee di Anpas si sono concretizzate, nel corso dell'ultimo quadriennio, principalmente nell'attività di **rappresentanza**, **lobby** e **advocacy**. Tali azioni sono state perseguite soprattutto in occasione dei principali appuntamenti europei cui Anpas ha preso parte, nonché nell'attiva partecipazione ai lavori delle reti a cui la nostra associazione aderisce.

Si tenga presente che se sul piano nazionale Anpas vanta una lunga e consolidata storia di esperienze e competenza, un posizionamento istituzionale saldamente riconosciuto e un ruolo strategico nei principali settori di intervento (protezione civile, servizi sociali, primo soccorso, prevenzione e così via), **a livello europeo un maggior sforzo viene richiesto proprio nella costruzione di un autorevole consolidamento dell'identità associativa tra players istituzionali e non**. Va da sé che un tale obiettivo sia perseguibile solo attraverso ingenti investimenti di tempo, risorse materiali e umane e per mezzo di piani di lavoro strutturati e complessi. La brand positioning di Anpas nel panorama europeo richiede dunque ulteriori sviluppi in considerazione dell'inapplicabilità di modelli unici di successo nell'attività di advocacy e del continuo mutamento del quadro politico-legislativo che ha soprattutto caratterizzato questo ultimo quadriennio.

In generale la collaborazione con altri partner europei ha favorito la nascita di nuove e sempre più frequenti collaborazioni progettuali, sperimentando nuovi settori di intervento, facilitando il networking con attori europei e non, promuovendo il posizionamento di Anpas presso le istituzioni europee e, soprattutto, incoraggiando la partecipazione dei volontari e dei funzionari Anpas ad attività europee e internazionali. Questo processo è stato senza dubbio possibile grazie all'adesione a reti europee, all'incontro di nuovi attori multilivello e alla partecipazione ad attività di advocacy congiunta a beneficio delle organizzazioni della società civile.

Più precisamente, diversi sono stati i **filoni di intervento** attraverso cui si sono sviluppate le politiche europee di Anpas:

Da un lato, lo **sforzo progettuale** ha stimolato un incremento delle esperienze e un arricchimento delle competenze dei volontari Anpas che in varie vesti sono stati protagonisti di attività fuori confine. I progetti **Be Drin**, **V-IOLA**, **EMPACT**, finanziati nel quadro del programma europeo EU Aid Volunteers, hanno favorito il potenziamento delle competenze dei soggetti coinvolti nei singoli interventi nel settore della protezione civile e nella gestione e coordinamento dei volontari durante le emergenze umanitarie. Sempre nel settore della protezione civile, il progetto **I_TEM**, nato a seguito dei risultati generati dal progetto **SAMETS**, ha sollecitato un aggiornamento di linee guida redatte per i volontari e gli operatori di settore sulla gestione dei gruppi vulnerabili nei campi di accoglienza allestiti durante le emergenze. L'aggiornamento delle linee guida ha tenuto conto anche di nuove emergenze, quali quelle pandemiche. La base documentale di questo lavoro ha favorito la programmazione di un corso di formazione aperto ai volontari delle organizzazioni partner di progetto per una formazione congiunta sui temi di progetto al fine di costituire una *task force* interna da poter attivare nel caso uno dei partner, in occasione di emergenze da gestire, ne faccia richiesta.

I progetti FACET e DIGITFIRSTAID, entrambi finanziati dal progetto Erasmus +, hanno trovato collocazione nel settore del soccorso sanitario, altro tratto distintivo del nostro movimento. In entrambi i casi, seppur con obiettivi specifici differenti, i due progetti hanno innescato fra i partner processi di crescita comune grazie allo scambio di competenza, esperienza e prassi. Ciò ha permesso la standardizzazione delle procedure di primo soccorso all'interno della rete di partner, la crescita delle organizzazioni con una esperienza più contenuta nel soccorso sanitario e l'accoglimento di elementi innovativi e digitali nella formazione di primo soccorso. La progettazione europea ha inoltre influenzato il settore delle politiche europee anche attraverso la co-progettazione di interventi che, seppur non finanziati come il progetto BRAVE e il progetto VoDiRe, hanno rafforzato la rete di partner europei ed extra-europei favorendo in prospettiva la nascita di nuove alleanze e proposte progettuali.

Al fine di rafforzare l'azione fin qui portata avanti, ma soprattutto allo scopo di renderla sostenibile in termini di nuove alleanze e valorizzazione del volontariato europeo, Anpas ha ottenuto il rilascio, da parte della Commissione Europea (nello specifico European Education and Culture Executive Agency) di una **certificazione europea** in cui si riconosce il livello di adeguatezza dei più alti standard operativi adottati dalla nostra organizzazione nella gestione e nel coordinamento dei volontari in situazioni di emergenza e in operazioni di aiuto umanitario.

Tali attività hanno innescato un meccanismo interno che ha certamente favorito **una partecipazione in crescita e una maggior presenza dei nostri volontari nelle attività europee** che Anpas ha portato avanti insieme ai suoi partner negli ultimi anni. Manifestazioni competitive e di sensibilizzazione come il SAM.I Contest o il Flash Mob sulle manovre salvavita hanno visto una maggiore affluenza di volontari e team italiani; **esercitazioni di protezione civile**, come quelle realizzate all'interno dei progetti Flood, Be Drin e V-IOLA, hanno permesso la nascita di nuove alleanze e lo scambio delle conoscenze; l'avvio di nuove esperienze di crescita e confronto, come il **Rescue Camp**, hanno stimolato performance e processi di sviluppo.

Tutte queste azioni hanno da un lato rafforzato il posizionamento di Anpas all'interno delle reti europee e dei partenariati di progetto e dall'altro accresciuto una competenza interna che ha favorito la partecipazione di Anpas, in veste di leader, in azioni di advocacy o di rappresentanza presso le istituzioni europee. Fra i contributi maggiormente significativi, in riferimento alla **Direttiva europea n. 24 del 2014 relativa alla disciplina degli appalti pubblici**, si annovera l'iniziativa portata all'attenzione di numerosi eurodeputati e commissari europei in cui, congiuntamente ad altre organizzazioni europee, si è proceduto a promuovere il ruolo strategico che il volontariato gioca in Italia e in altri Paesi europei e il valore economico e sociale che questo produce presso le singole comunità, richiedendo una maggior tutela non solo

dei volontari europei ma anche di tutti i principi che muovono il mondo no-profit. Documenti, analisi e pareri formulati nel corso di mesi di lavoro hanno portato all'organizzazione, a Bruxelles, di una serata pubblica di confronto e partecipazione che ha visto la presenza di direttori di importanti OdV europee, di eurodeputati, funzionari delle amministrazioni pubbliche centrali nazionali ed europee.

Questo contesto ha dunque indirizzato Anpas ad analizzare più profondamente le **dinamiche di accreditamento** della nostra organizzazione presso le istituzioni europee e di riflettere sui possibili canali di comunicazione da adottare per rafforzare la presenza di Anpas a Bruxelles. Si è dato vita ad uno studio relativo alle procedure di accreditamento presso il Parlamento Europeo, il Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni e agli strumenti disponibili per consolidare la propria presenza a Bruxelles (lobby register, concept papers, commissioni parlamentari, ecc.). Questa proposta è stata illustrata al Consiglio nazionale di Anpas a partire da ottobre 2019.

8.2 CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI

Bisogna considerare che le problematiche legate alla pandemia da **Covid-19** hanno rappresentato per il settore delle politiche europee

una sfida senza precedenti. Gli effetti dell'emergenza hanno colpito l'intera filiera operativa del settore, mettendo alla prova tutte le organizzazioni partner con cui Anpas collabora a vario titolo in Europa e nel mondo e stravolgendo consuetudini relative a modalità di lavoro, priorità di programma, obiettivi di sviluppo. Ogni attività o intervento pianificato e calendarizzato è stato oggetto di un ripensamento radicale. L'emergenza sanitaria ha inferto colpi pesanti anche ai rapporti professionali e alle relazioni tra colleghi che, non potendo essere alimentati da momenti di crescita comune e networking, a causa delle limitazioni negli spostamenti e della cancellazione di tutti i principali eventi istituzionali, hanno rallentato le dinamiche di sviluppo e progresso.

Il 2020 ha inoltre modificato profondamente le dinamiche europee di sviluppo per ciò che concerne la programmazione del bilancio dell'UE per il settennio 2021-2027 e, conseguentemente, per l'allocazione delle risorse sui nuovi e rinnovati programmi operativi gestiti dalle varie Direzioni Generali della Commissione Europea, i quali si riflettono lungo il settennio europeo in opportunità di sviluppo, crescita e innovazione per imprese, organizzazioni, istituzioni e cittadini. Le attività istituzionali interne alle reti, ove possibile, sono state portate avanti a distanza e nel rispetto delle agende programmate. Oltre alle questioni ordinarie contemplate negli ordini del giorno, gli indirizzi politici e operativi osservati nel corso del 2020 hanno dato priorità alle richieste di supporto sopraggiunte da altre organizzazioni partner per fronteggiare l'emergenza e hanno favorito lo scambio di conoscenze,

buone prassi, mezzi e materiali per mitigare gli effetti della pandemia a livello locale. Numerose sono state le attività e gli eventi cancellati o posticipati.

Altra criticità da imputare al settore delle politiche europee, eredità già del quadriennio precedente, va individuata nella difficoltà ancora percepita, nonostante i timidi progressi, di raggiungere in modo massivo i veri beneficiari di questa azione, i volontari. Molto spesso incappiamo in un collo di bottiglia insormontabile che spezza il flusso delle informazioni che dall'alto si propongono di raggiungere la base della nostra organizzazione. Questa circostanza è in parte dovuta alla specificità del nostro movimento che se da un lato lo rende efficiente sui territori dall'altro lo indebolisce nel panorama europeo.

8.3 OBIETTIVI E PROSPETTIVE FUTURE

- **Persistere nel valorizzare le competenze del volontario in interventi ed esperienze transfrontaliere;**
- **Includere la componente Europea nell'attività formativa di base dei volontari;**
- **Guardare all'Europa non solo come opportunità di mobilità dei volontari, ma anche e soprattutto come occasione di avvicinamento delle attività portate avanti dalle Pubbliche assistenze verso le questioni europee, allo scopo di individuare una strategia comune maggiormente identificabile e potenzialmente più performante;**
- **Potenziare la presenza Anpas in gruppi di lavoro delle reti cui aderisce e presso le istituzioni europee, al fine di attrarre nuove e maggiori opportunità;**
- **Intensificare strategicamente l'attività di comunicazione e disseminazione per favorire un maggior coinvolgimento delle Pubbliche assistenze e dei volontari alle attività europee e per promuovere l'attività di Anpas presso decision makers europei.**

Politiche gestionali del lavoro e CCNL Anpas

a cura di Lamberto Cavallari



Il Consiglio nazionale ha confermato il Gruppo nazionale sulle politiche del Lavoro, coordinato dal vicepresidente Lamberto Cavallari, composto da referenti dei Comitati che, nelle rispettive Regioni, hanno un numero di dipendenti pari o superiore a 100 (Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Veneto). Per la trattazione degli aspetti legati al rinnovo del CCNL Anpas, è stata nominata una delegazione trattante con una composizione più snella.

Nel corso del 2019 Croce Rossa Italiana (che aveva adottato il contratto Anpas) ha chiesto la riapertura delle trattative con le Organizzazioni Sindacali, con l'obiettivo di arrivare ad un unico CCNL per le tre principali reti associative nazionali (Anpas, Misericordie e CRI). Nel corso dell'anno si sono svolte una molteplicità di riunioni che hanno portato ad un testo condiviso che aggiornava sia la parte normativa che quella economica, con aggiornamenti continui al Consiglio nazionale. Purtroppo il 20 dicembre le trattative si sono interrotte a seguito dell'abbandono del tavolo da parte di Misericordie e la richiesta (non accolta) di Anpas di prendere una pausa di riflessione. La CRI ha comunque deciso unilateralmente di continuare da sola, siglando con le OOSS un accordo per un nuovo CCNL per i propri dipendenti (gennaio 2020). Una importante occasione mancata, nonostante il grande impegno di Anpas.

Nel corso del 2020 e del 2021, a seguito della pandemia, tutte le interlocuzioni con le Organizzazioni Sindacali si sono interrotte e non si è proceduto al rinnovo del CCNL Anpas. La situazione si è sbloccata nel 2022 quando, a seguito della presentazione da parte delle Organizzazioni Sindacali di una piattaforma di rinnovo dei CCNL di ANPAS e Confederazione delle Misericordie (1 febbraio), sono riprese le trattative con l'intento di unificare i contratti delle due reti associative (per il triennio 2020/2022). Nell'ambito del tavolo congiunto ANPAS, Misericordie e Croce Rossa Italiana, quest'ultima si è dichiarata favorevole al rinnovo del CCNL con le altre due reti per il triennio 2023-2025.

Un percorso a due step quindi:

- A. Rinnovo del CCNL Anpas e Misericordie triennio 2020-2022**
- B. Costruzione di un nuovo CCNL nazionale del comparto tra Anpas CRI e Misericordie triennio 2023-2025**

Il lavoro è ancora in corso ed ha visto nel corso dell'anno una molteplicità di incontri.

Bologna, **9 febbraio 2022** / Firenze, **10 marzo 2022** / Firenze, **22 aprile 2022**
 Firenze, **4 maggio 2022** / Firenze, **1 giugno 2022** / Firenze, **14 luglio 2022**
 Firenze, **12 settembre 2022** / Firenze, **19 ottobre 2022** (solo gruppo Anpas)
 Firenze, **7 novembre 2022**

Le difficoltà riscontrate sono state l'armonizzazione tra il CCNL Anpas e Misericordie, quest'ultimo con una serie di condizioni economiche di miglior favore che necessitano di ulteriori approfondimenti. Molte delle divergenze hanno trovato soluzione nell'incontro del 12 settembre 2022.

Politiche giovanili

a cura di Stefano Sala

10

10.1 ATTIVITÀ DEL QUADRIENNO

Il Consiglio nazionale del 13 aprile 2019 ha modificato, aggiornandolo, il regolamento nazionale gruppo giovani, strumento importante per uniformare e regolamentare la crescita e lo sviluppo dei nuovi gruppi giovani sui territori, frutto di un lavoro cominciato nello scorso mandato.

Durante il quadriennio sono state svolte o avviate le seguenti attività:

ANNO	ATTIVITÀ	NOTE
2019	Forum Terzo Settore - Consulta Infanzia, Adolescenza e Giovani	
	Incontro SAM.I. CCY - Monaco di Baviera	Primo incontro organizzato da SAM.I. per incoraggiare la nascita del Centro di Competenze dei Giovani di Samaritan International.
	Conferenza regionale di Organizzazione di Anpas Campania - tavolo su politiche giovanili;	Partecipazione alla Conferenza regionale di Organizzazione di Anpas Campania - tavolo su politiche giovanili;
	Selezioni Nazionali SAM.I. Contest - Chatillon XVII meeting nazionale Anpas	Terza edizione delle selezioni nazionali che hanno decretato quale squadra rappresenterà l'Italia al Sam.I Contest.
	Flash Mob "eroi senza superpoteri"	Flash Mob europeo sul primo soccorso organizzato da SAM.I. in 7 paesi europei.
	1^ Commissione Nazionale gruppo giovani	Insiediamento della Commissione nazionale Politiche giovanili.
2020	Forum Terzo Settore - Consulta Infanzia, Adolescenza e Giovani	Incontro su "Fondo nazionale di contrasto alla povertà educativa minorile".
	Realizzazione di 46 Podcast tematici	
	Campagna video online "Proteggi te stesso e gli altri dal rischio Covid19"	I Giovani Anpas hanno promosso anche la campagna video - disponibile sul canale You Tube di Anpas - "Proteggi te stesso e gli altri dal rischio Covid19" per sensibilizzare all'uso corretto della mascherina.
	Catena Umana per la pace da Perugia ad Assisi	
	Commissione nazionale Politiche giovanili	Tre incontri della Commissione Nazionale gruppo giovani.
	Forum Terzo Settore - Consulta Infanzia, Adolescenza e Giovani	Focus sulla Riforma Terzo settore, sull'impatto della legislazione d'emergenza e sulla Giornata Internazionale del Volontariato.

ANNO	ATTIVITÀ	NOTE
2021	Realizzazione di 5 campagne video online tematiche	
	Commissione nazionale Politiche giovanili	Tre incontri della Commissione Nazionale gruppo giovani.
2022 (ancora in corso)	SAM.I Contest - Brunico (BZ)	Partecipazione di due squadre di giovani, gruppo A (dai 12 ai 15 anni) e gruppo B (dai 16 ai 21 anni), durante le gare di primo soccorso di Samaritan International.
	Commissione nazionale Politiche giovanili	Due incontri della Commissione Nazionale gruppo giovani.
	Progetto FAST - Acceleriamo il cambiamento (Cofinanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Terzo settore, avviso 2/2020 relativo al finanziamento di iniziative e progetti di rilevanza nazionale).	Progetto ancora in corso - Il progetto è volto, tra l'altro, alla diffusione del volontariato giovanile ed alla formazione dei "giovani dirigenti del domani".

10.2 CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI

Oltre alle difficoltà legate alla pandemia di Covid-19, circostanza che ha limitato la possibilità di confronti diretti, un'ulteriore criticità riscontrata è stata la sempre minore partecipazione e difficoltà di coinvolgimento dei vari referenti e gruppi politiche giovanili regionali. In modo particolare occorre precisare che molte delle attività realizzate sono state il frutto del lavoro di pochi volontari. Anche se è cresciuto l'impegno da parte dei diversi gruppi giovani dei Comitati regionali, purtroppo manca ancora un impegno

stabile. Si è fatto spesso fatica a coinvolgere i gruppi regionali ed altrettanta fatica a coinvolgere i giovani a livello territoriale. Occorre inoltre evidenziare che non tutti i comitati hanno dei gruppi giovani strutturati. Malgrado le criticità, si è riusciti a dare risalto al concetto di "promozione della cultura delle politiche giovanili" all'interno del movimento, con la crescita dei gruppi giovani all'interno dei Comitati regionali che sono passati da 9 a 14 (Al momento i Gruppi Giovani Regionali strutturati sono i seguenti: Abruzzo; Basilicata; Campania; Emilia-Romagna; Lazio; Liguria; Marche; Piemonte; Puglia; Sardegna; Sicilia; Toscana; Trentino Alto Adige e Valle D'Aosta).

Nel piano quadriennale 2019-2022 erano stati posti cinque temi fondamentali:

I 5 TEMI FONDAMENTALI

- 1 RESPONSABILI DI SETTORE O DI AREA DI ATTIVITÀ
- 2 ASSISTERE LA CRESCITA DI NUOVI GRUPPI GIOVANI
- 3 CREAZIONE DI UNA RETE NAZIONALE ATTIVA E DINAMICA
- 4 ATTIVITÀ PROGETTUALE DEDICATA E SCRITTA SU MISURA
- 5 FORMAZIONE DEI DIRIGENTI DEL DOMANI

Gli obiettivi sono stati in gran parte raggiunti (unico aspetto da definire, la realizzazione di un prototipo di regolamento regionale per la divulgazione delle politiche giovanili).

Grazie alla promozione della cultura delle politiche giovanili all'interno del movimento (punto 1) si è assistito alla crescita, lenta ma costante, di nuovi gruppi giovani. Si è quindi lavorato per uniformare e normare la nascita e lo sviluppo dei nuovi gruppi giovani all'interno dei Comitati regionali (punto 2). Tutto ciò ha portato alla creazione di una rete di giovani attivi a livello regionale e nazionale (punto 3), legata dalla Commissione Nazionale

Politiche Giovanili che non ha mai smesso di riunirsi, facendosi portavoce e favorendo la diffusione e la condivisione di informazioni sul territorio. Grazie all'insediamento della Commissione è stato possibile avviare un'attività di progettazione nazionale scritta da giovani per i giovani (punto 4), dando vita ad una serie di attività e momenti di aggregazioni, in particolare grazie al progetto "FAST - Acceleriamo il cambiamento". Ed è tramite questa progettazione pensata "su misura" che è stato possibile realizzare anche dei momenti di formazione per i giovani dirigenti di oggi e del domani (punto 5).

10.3 OBIETTIVI E PROSPETTIVE FUTURE

Dal quadriennio sono emersi questi interessanti elementi/spunti di riflessione su cui impostare attività future:

- **condividere buone prassi per mantenere e valorizzare i giovani all'interno delle associazioni e renderli parte integrante ed attiva del movimento;**
- **condivisione idee, progetti ed iniziative regionali e locali che possano avere rilevanza nazionale;**
- **superare il problema dell'individualismo associativo/territoriale e ragionare in termini di rete Anpas;**
- **pensare ad attività trasversali per poter sviluppare le Politiche Giovanili ed attrarre sempre più giovani all'interno delle varie associazioni.**

Rispetto a quanto inizialmente previsto dal piano quadriennale non è stato predisposto uno strumento che possa facilitare azioni di monitoraggio, verifica e supporto dei gruppi giovani a livello regionale/territoriale, in grado di garantire una più omogenea e capillare diffusione delle informazioni. Si ribadisce per il futuro l'importanza di attivare uno strumento di censimento ad hoc per poter avere dati sempre aggiornati sullo stato dei gruppi giovani regionali e delle singole pubbliche assistenze, il loro numero, la quantità e tipologia di attività che vengono svolte annualmente e la condivisione di un calendario che riporti le attività territoriali tra i referenti regionali.

Sfida futura riguarda anche il completamento del progetto FAST, con un percorso già avviato che prevede ancora 2 appuntamenti da svolgersi nel 2023.



Politiche sanitarie ed affidamento dei servizi

a cura di Fabrizio Pregliasco
Niccolò Mancini, Lamberto Cavallari

POLITICHE SANITARIE

AFFIDAMENTO DEI SERVIZI



Nonostante questo mandato abbia dovuto subire delle battute di arresto a seguito della pandemia, si è mantenuto e consolidato il rapporto con le Società Scientifiche del settore emergenza urgenza extraospedaliero. Diversi i temi toccati nelle varie interlocuzioni in questi anni, prima tra tutti il **profilo del soccorritore**.

Il riconoscimento del profilo soccorritore ha visto le tre Reti Nazionali (Anpas, Croce Rossa Italiana e Confederazione delle Misericordie d'Italia), concordi sui contenuti al punto da diventare interlocutori privilegiati nella costruzione del percorso. Gli ambiti prevalenti sono stati due: quello scientifico e quello politico.

Anpas si è trovata a dover difendere il testo condiviso con CRI e Misericordie in merito ai contenuti del profilo, a fronte di proposte avanzate da parte di altre organizzazioni di settore che rappresentano autisti soccorritori professionisti, proposte che divergevano in modo significativo da quello rappresentato da Anpas.

Sul piano politico la discussione ci ha visti coinvolti sulla discussione di ben 6 Disegni di Legge presentati dalle forze politiche per ciascuno dei quali Anpas, con CRI e Misericordie, ha presentato osservazioni ed emendamenti. Anpas è stata inoltre coinvolta in 2 audizioni presso la Commissione Igiene e Sanità del Senato.

Le interlocuzioni con le società scientifiche ci hanno dato la possibilità di affermarci come soggetto attivo sulle proposte anche alla luce del fatto che i Disegni di Legge, nella maggioranza dei casi, favorivano le proposte delle organizzazioni di professionisti. La tenacia di Anpas ha consentito di argomentare la non condivisione dei percorsi proposti oltre a rivendicare la necessità di un coinvolgimento preventivo del Volontariato organizzato dalla fase di stesura dei testi. Lo scioglimento anticipato delle Camere non ha portato all'approvazione di nessuna delle proposte, evitando di mettere in difficoltà le nostre Associate.

Nel corso di questo quadriennio è continuata l'interlocuzione con le forze politiche e istituzionali per consolidare il principio sancito dall'art.57 del Dlgs 117/2017 sull'affidamento diretto alle associazioni di volontariato dei servizi di trasporto sanitario di emergenza urgenza. Anpas ha sostenuto varie cause nei territori regionali presso il TAR e il Consiglio di Stato, mettendo a disposizione un legale e contribuendo economicamente alle spese. I territori coinvolti dalle cause sono stati Lombardia-Veneto-Marche-Umbria.

Oltre a ciò Anpas Nazionale ha sostenuto la causa in Corte di Giustizia Europea che, con la sentenza del 7 luglio 2022 (C-213-214/21), ha stabilito che in ottemperanza della cosiddetta DIRETTIVA APPALTI (2014/24/UE) l'affidamento diretto dei servizi di trasporto sanitario di emergenza e urgenza è riservato alle sole organizzazioni di volontariato, confermando di fatto quanto previsto dall'art.57 del Dlgs 117/17 più volte messo in discussione nelle cause nei tribunali italiani dalla Cooperazione sociale.

Questo ultimo risultato ha consolidato la posizione delle Organizzazioni di Volontariato nei confronti delle amministrazioni pubbliche in materia di affidamento dei servizi di emergenza urgenza.

Politiche sociali

a cura di Gianluca Zarra

12.1 ATTIVITÀ DEL QUADRIENNO

12

Nel corso dell'ultimo mandato è stato promosso dal Consiglio nazionale un **gruppo di lavoro nazionale su politiche sociali e welfare**, costituito dai responsabili regionali e dai consiglieri nazionali interessati e coordinato da Patrizio Petrucci. Tra gli obiettivi del gruppo: identificare attività e servizi svolte dalle associazioni nel sociale, favorire lo scambio di idee ed esperienze, promuovere nuove progettualità anche in rete con altri soggetti del Terzo settore.

Il gruppo – che si è riunito per 11 volte nel corso del quadriennio – ha avviato le sue attività lanciando una prima mappatura (settembre/novembre 2019) per individuare l'interesse su alcuni ambiti specifici. Dei 174 questionari ricevuti (pari al 18,71% delle pubbliche assistenze aderenti) è emerso che oltre la metà sono impegnate nell'accoglienza di persone con pene alternative al carcere (**Lavori di Pubblica Utilità e Messa alla Prova**). Rispetto alla **violenza di genere**, l'unica esperienza censita è quella delle Pubbliche assistenze Riunite di Empoli (Centro Aiuto Donna Lilith) dal quale è stato successivamente sviluppato il progetto regionale VANESSA (Volontari Anpas Esperti in Sportelli Antiviolenza) per la strutturazione, all'interno delle pubbliche assistenze, di sportelli antiviolenza. Sui due temi specifici sono stati realizzati nel 2021 due incontri: "Lavori di pubblica utilità e messa alla prova: il contributo delle organizzazioni di volontariato" (23 gennaio) con il coinvolgimento dell'UEPE di Arezzo e di Firenze e della Garante dei Diritti dei Detenuti del Comune di Lucca e la presenza di oltre 100 partecipanti ed uno dedicato alla violenza di genere (15 marzo). L'interesse per questo tema ha visto successivamente la realizzazione di iniziative ed eventi anche in Abruzzo, Campania e Lazio.

La **pandemia da Covid-19** ha dato al gruppo di lavoro su politiche sociali e welfare nuovi stimoli di riflessione rispetto alle nuove attività avviate dalle associazioni per rispondere ai bisogni emergenti nelle comunità a seguito dell'emergenza pandemica. Tra il 29 marzo ed il 3 maggio 2020 si è realizzato un nuovo monitoraggio sulle attività svolte dalle pubbliche assistenze per rispondere alle nuove emergenze sociali. Hanno risposto al questionario 766 Associazioni pari all'81,75 % di quelle aderenti in quel momento. Il 75,98% del campione ha dichiarato di aver avviato nuove attività per rispondere alle necessità emerse nella propria comunità a seguito della pandemia, prendendosi in carico problematiche come la povertà, la marginalità, la solitudine e l'isolamento sociale. Per queste attività, le pubbliche assistenze hanno stretto dei rapporti di collaborazione con Istituzioni ed Enti Locali (77,15%), altre ODV (60,31% di cui il 38,66% con altre Associate ad Anpas), APS (17,18%) e Aziende private (16,67%). Un altro dato che ha colpito è che in quasi il 60% del campione, per le disposizioni ed i nuovi protocolli sanitari, alcuni volontari hanno dovuto interrompere le loro attività. La riflessione è stata successivamente allargata al Consiglio nazionale del 13 maggio 2020 che ha approvato il documento "Le Emergenze Sociali al tempo del Covid-19", anche per riportare la discussione in una cornice più generale: la crisi dell'attuale modello di sviluppo col conseguente aumento delle disuguaglianze, i limiti dei sistemi di welfare del nostro Paese, un'Europa che sembra più attenta alla solidarietà. Molti dei progetti e della attività avviate all'inizio della

pandemia risultano ancora attivi e, in alcuni Comitati regionali, si sono consolidati in progetti regionali con l'intero coinvolgimento della rete delle pubbliche assistenze.

A fine 2020 il gruppo è stato coinvolto nella definizione della *Social Policy Strategy* di SAM.I, un documento che contribuirà alla rete europea di accedere ai finanziamenti previsti dal Programma EaSI nell'ambito degli Accordi Quadro di Partenariato con la Commissione Europea

A giugno 2021, avvalendosi della collaborazione di Andrea Volterani e Luciano Squillaci, il gruppo di lavoro ha promosso un breve percorso (in)formativo di tre incontri sullo **sviluppo sociale delle comunità** rivolto ai componenti del gruppo stesso, ai presidenti regionali ed ai formatori Essere Anpas. L'obiettivo del percorso era quello di fornire ai partecipanti, un quadro generale dell'approccio allo sviluppo sociale di comunità, con una riflessione particolare sul ruolo degli ETS, sul rapporto con le Pubbliche Amministrazioni e su co-programmazione e co-progettazione.

12.2 CRITICITÀ ED ASPETTI POSITIVI

Alla luce di queste esperienze e del percorso che, nell'ultimo anno, si è intrecciato con il gruppo di studio sul futuro del paese ed il gruppo sulle pari opportunità, emerge con sempre maggiore forza la necessità di un progetto politico complessivo di Anpas sul sociale, sia attraverso la valorizzazione del lavoro svolto sui territori che attraverso la costruzione di nuove alleanze con altri soggetti del Terzo settore e non solo.

La sensibilità verso le problematiche sociali è ancora a macchia di leopardo nel movimento. Non tutti i Comitati regionali, in seno ai propri Consigli, individuano un Responsabile regionale delle politiche sociali. Questa figura non deve limitarsi a prendere parte al gruppo di lavoro o alle iniziative nazionali ma che deve diventare un riferimento concreto per le Associazioni ed un facilitatore di nuove iniziative e progettualità. Occorre ampliare la partecipazione per potenziare il confronto e contaminare il dibattito interno agli organismi dirigenti della rete nazionale.

Alla luce di queste esperienze e del percorso che, nell'ultimo anno, si è intrecciato con il gruppo di studio sul futuro del paese

12.3 OBIETTIVI E PROSPETTIVE FUTURE

L'idea di sviluppo di questo settore nel prossimo quadriennio prevede la necessità di dare continuità al gruppo di lavoro nazionale, come occasione di scambio di buone esperienze, approfondimento sulle nuove emergenze sociali, costruzione di maggiore consapevolezza sull'importanza del rapporto con territori e comunità. Questi aspetti devono rientrare nei percorsi formativi per volontari e dirigenti delle pubbliche assistenze

Dalle pubbliche assistenze che già operano nel sociale viene una precisa richiesta di dar valore a queste attività che, quasi sempre, nelle associazioni sono considerate marginali, un impegno che deve investire la comunicazione istituzionale di Anpas.

Si rende inoltre necessario tornare ad affrontare il tema del Sud Italia, che non può basare la sua idea di sviluppo solo sulla presenza nell'ambito sanitario. Stiamo per entrare in una nuova dimensione e dobbiamo interrogarci se le nostre organizzazioni e strutture sono adeguate a questo cambiamento e definire nuovi strumenti operativi a supporto della progettazione sociale delle associazioni e dei Comitati regionali.

Occorre inoltre valorizzare la rete di relazioni e contatti nell'ambito del Forum del Terzo Settore che, attraverso la Consulta Welfare ed altre Consulte tematiche ed istituzionali, sta sviluppando una riflessione politica sul futuro delle politiche sociali nel nostro Paese.

Progettazione nazionale ed europea

a cura di Lamberto Cavallari

13.1 ATTIVITÀ DEL QUADRIENNO

13

Come noto, la **progettazione nasce come funzione trasversale** al servizio dei vari settori di Anpas, in quanto necessaria per coniugare l'impulso operativo delle singole aree di intervento con la visione politica e strategica di un movimento unitario attraverso l'utilizzo di risorse esterne reperite sia a livello nazionale che europeo.

Anpas ha confermato, nel quadriennio trascorso, il ruolo della **progettazione quale strumento di sistema capace di accrescere capacità, attrarre nuovi capitali, incrementare il processo di crescita di beni materiali e immateriali**. I progetti, sia con esito positivo che negativo, hanno spaziato su vari settori e hanno fornito risposte alle più disparate esigenze professionali o bisogni sociali. Fra i settori coinvolti - a parte quelli del servizio civile, della cooperazione internazionale e, in parte, della protezione civile che vantano una propria autonomia progettuale - vi sono: istituzionale, politiche giovanili e pari opportunità, protezione civile nel panorama europeo, politiche sanitarie. **Valorizzare le esperienze e le competenze sviluppate, migliorare la qualità delle proprie iniziative, incrementare l'efficienza e l'efficacia degli interventi rispondendo in modo più idoneo ai bisogni della comunità sono gli elementi che hanno mosso la progettazione di Anpas sia a livello nazionale che europeo.**

In particolare, **su scala nazionale**, si è proceduto, con i progetti **BRIDGE, CAPACIT'AZIONE, BUONA STRADA, FAST** (finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'art. 72 del D.Lgs 117/2017) e con il progetto **TIME to CARE** a rafforzare l'impatto dell'azione delle associazioni di volontariato e dei Comitati regionali sui territori, migliorando e ampliando l'offerta, la qualità e la diversificazione dei servizi rivolti alla comunità. Molto spesso gli interventi progettuali, indirizzati al potenziamento delle conoscenze, alla nascita di atteggiamenti virtuosi e ad una valorizzazione di comportamenti consapevoli, hanno innescato meccanismi di cambiamento positivi a beneficio di singoli volontari, di funzionari, di associazioni e più in generale di intere comunità. Molto spesso queste progettualità hanno favorito la costituzione di hub sperimentali di attività e prodotti che hanno poi generato ricadute spazio-temporali all'interno della rete Anpas innescando dinamiche di sviluppo sostenibili in termini di offerta dei servizi, competenze acquisite dai volontari, allestimenti e materiali resi disponibili a tutti i livelli della rete.

Su **scala europea** si conferma, con particolare riferimento all'area della protezione civile, come nella progettazione sovranazionale alcuni settori abbiano fatto da traino rispetto altri. Ragion d'essere di questo risultato è una strategia e una programmazione politica, interna al movimento, maggiormente definita e capace di favorire una progettazione più consapevole, nonché rispondente agli indirizzi e piano politici dei decision makers europei. Parallelamente il processo progettuale (analisi dei bisogni, sviluppo di idee e design delle proposte) è stato facilitato grazie ad una presenza consolidata di Anpas presso i forum di discussione politica e alle stabili relazioni con partner nazionali ed europei su cui la nostra rete lavora da anni. I progetti **V-IOLA, EMPACT, I_TEM** rappresentano,

fra le proposte finanziate, solo alcuni dei successi raccolti grazie alla metodologia di cui sopra.

Interessanti esperienze progettuali, a prescindere dall'esito istruttorio, sono da considerarsi proposte nate in risposta a bisogni ed emergenze sociali o a sfide generate da società sempre più complesse; fra queste si annoverano i progetti: VALE, MOST, RESACT, BRAVE, FACET, INFA, VoIDiRe.

Oltre le progettualità di cui fatto cenno sopra, le quali spesso hanno seguito una logica strategico-territoriale, è necessario porre l'accento su interventi nati per fronteggiare l'emergenza da Covid-19 quale contingenza che ha contraddistinto questo ultimo quadriennio di attività. In particolare il progetto finanziato per mezzo dell'Avviso 3/2020 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la realizzazione di programma di attività finalizzati a fornire risposte ai bisogni sociali ed assistenziali emergenti dall'epidemia da Covid-19 ha permesso ad Anpas nazionale e alle sue articolazioni territoriali di beneficiare di un significativo contributo monetario volto a potenziare i livelli di interoperabilità della rete, di approvvigionamento diretto di DPI e attrezzature per fronteggiare l'emergenza sanitaria, di adeguamento delle procedure e degli strumenti di lavoro, di formazione e informazione a distanza di volontari ed operatori, ecc.

Di seguito si propone un riepilogo dell'attività progettuale che ha caratterizzato l'ultimo quadriennio:

PROGETTI AMMESSI A FINANZIAMENTO

ANNO	PROGETTO	AMBITO	SETTORE	TERRITORI COINVOLTI
2018-2019	V-IOLA (Volunteer International On Line Asset)	EU	Protezione Civile	Montenegro, Serbia, Italia, Ungheria, Romania
2019-2020	FACET (First aid, civic engagement, training)	EU	Formazione, Politiche Sanitarie	Germania, Italia, Lituania, Slovacchia, Macedonia, Lettonia, Austria
2018-2019	BRIDGE - COSTRUIAMO LA RETE ANPAS DEL FUTURO	NAZIONALE	Istituzionale, Formazione	Italia
2018-2019	CAPACIT'AZIONE	NAZIONALE	Formazione	Italia
2019-2021	EMPACT (Empowerment2Act)	EU	Protezione Civile	Montenegro, Serbia, Italia, Nord Macedonia, Danimarca, Germania, Uganda, Kenya
2020	PROGETTO COVID-19 (Avviso3/2020)	NAZIONALE	Istituzionale, Sanitario, Formazione	Italia
2019-2021	BUONA STRADA (Progetto di prevenzione alle dipendenze ed educazione alla sicurezza stradale)	NAZIONALE	Istituzionale, Formazione	Italia
2021-2022	TIME TO CARE	NAZIONALE	Istituzionale, Formazione, Politiche Giovanili	Italia
2021-2023	FAST (Acceleriamo il cambiamento)	NAZIONALE	Istituzionale, Formazione, Politiche Giovanili	Italia
2021-2023	I_TEM (Integrated digital Training in Emergency Management)	EU	Protezione Civile	Italia, Germania, Austria, Croazia, Slovacchia, Lituania, Nord Macedonia

PROGETTI INVIATI E NON FINANZIATI

ANNO	PROGETTO	AMBITO	SETTORE	TERRITORI COINVOLTI	PROGRAMMA/EU DG
2018	MOST (Multi-sphere-operable Social teams)	EU	Protezione civile	Italia, Germania, Austria, Romania, Serbia	DG ECHO
2018	VALE (Volunteers action in local Emergency)	EU	Politiche giovanili e pari opportunità	Italia	Rights, Equality, Citizenship Programme
2018	RESACT (Resilience in action)	EU	Protezione civile	Italia, Germania, Repubblica Ceca, Spagna, Grecia	DG ECHO
2019	BRAVE	EU	Protezione civile	Italia, Danimarca, Germania, Kenya, Uganda, Gambia, Serbia, Montenegro, Nord Macedonia, Albania	DG ECHO
2022	VolDiRe	EU	Sanitario	Italia, Germania, Slovacchia, Lettonia, Nord Macedonia, Montenegro, Grecia	Erasmus+

PROGETTI INVIATI E IN ATTESA DI ESITO

ANNO	PROGETTO	AMBITO	SETTORE	TERRITORI COINVOLTI	PROGRAMMA/EU DG
2022	INFA	EU	Formazione	Italia, Germania, Slovacchia, Nord Macedonia, Danimarca, Serbia, Lettonia, Lituania, Croazia	Erasmus +

13.2 CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI

Tra le criticità più tangibili si riportano:

- La comunicazione dei progetti non sempre ha soddisfatto con efficacia la necessità di una corretta divulgazione di risultati e ricadute progettuali;
- In generale i Comitati regionali Anpas, ad eccezione di pochi casi isolati, risultano insufficientemente organizzati e strutturati con personale interno dedicato al settore della progettazione. Ciò non facilita lo scambio di idee e nuove proposte progettuali, il flusso di informazioni in termini di bisogni locali, il potenziamento della funzione progettuale a livello di rete.
- La modesta pianificazione strategica di alcuni settori non ha permesso una programmazione ex ante di azioni e interventi e, conseguentemente, una partnership building adeguata;
- L'emergenza da Covid-19 ha certamente arrestato il processo di esecuzione e sviluppo delle proposte progettuali in essere, appesantendo procedimenti e alterando risultati attesi. Parallelamente, sul piano europeo, la fine del settennio di programmazione ha inevitabilmente generato un momento di dispersione di energie e risorse dovuto al naturale meccanismo di ridefinizione degli obiettivi strategici comunitari e del nuovo ciclo settennale di programmi operativi e misure di intervento.

D'altro canto, tra gli aspetti positivi figurano:

- Una procedura interna flessibile nelle varie fasi di progetto (approvazione, avvio, design, gestione) che favorisce, tenuto anche della strutturazione interna, un accesso notevole alle opportunità finanziarie;
- Alta attenzione agli input che arrivano dalla rete e dai volontari, con idee che diventano progetti, gratificando la figura del volontariato non solo per quello che fa ma anche per il contributo di idee;
- Progettualità che hanno favorito la sperimentazione di nuove attività e servizi e l'acquisizione di nuove competenze tra volontari;
- Coinvolgimento nelle attività di progetto dei volontari non solo come beneficiari ma anche come realizzatori delle stesse.
- Il finanziamento di numerose proposte in un periodo circoscritto hanno consentito, grazie alle risorse di progetto, di potenziare il capitale umano dedicato alla gestione e monitoraggio del progetto approvato. In particolare: il progetto Buona Strada ha goduto di una risorsa in più per l'intera durata di progetto; il progetto EMPACT ha visto il coinvolgimento di una risorsa esterna in qualità di consulente che ha affiancato lo staff dipendente dedicato al settore della progettazione; il progetto FAST vede il coinvolgimento di nuovo personale, 1 unità che si somma al personale ordinario, dedicato non solo a questa specifica progettualità ma anche all'affiancamento in proposte progettuali europee parallelamente in corso.

13.3 OBIETTIVI E PROSPETTIVE FUTURE

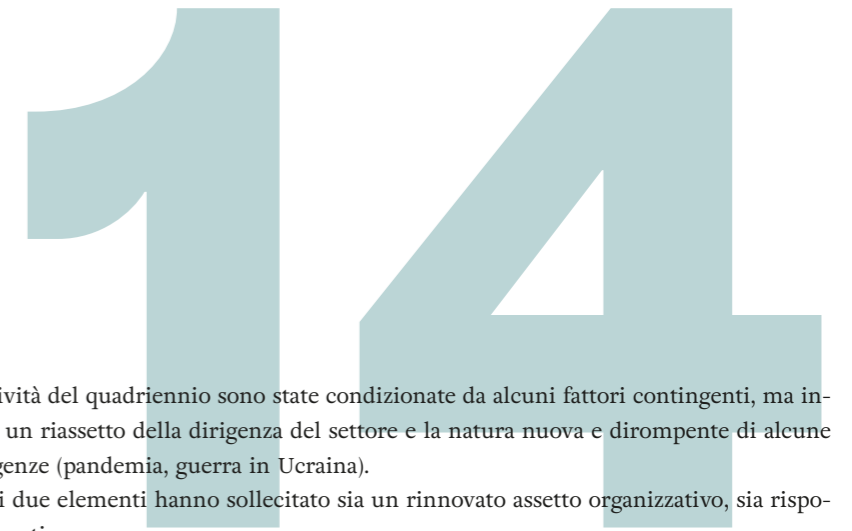
Alla luce dell'analisi sopra delineata, si individuano per il futuro i seguenti obiettivi da raggiungere:

- Potenziare lo scambio di esperienze, competenze e informazioni tra i diversi settori, dando impulso a nuove iniziative trasversali e più vicine ai bisogni dei beneficiari diretti;
- Stimolare, sia a livello nazionale che europeo, la nascita di strategie di intervento nei settori meno rappresentati dalla progettazione fino a questo momento, favorendo l'individuazione di concept da tradurre in proposte progettuali;
- Insistere sul miglioramento della comunicazione dei risultati e ricadute di progetto al fine di diffondere le attività della rete e attrarre nuovi partner;
- Promuovere incontri periodici interni e aperti alla rete, coordinati da consulenti e funzionari esterni, focalizzati sulle priorità e i programmi nazionali ed europei allo scopo di sollecitare l'acquisizione di nuove conoscenze nonché la nascita sinergica di proposte progettuali.
- Favorire la partecipazione a percorsi formativi e informativi dello staff, come momento non solo di crescita professionale ma anche di networking e scambio di idee.

Protezione Civile

a cura di Alessandro Benini

14.1 ATTIVITÀ DEL QUADRIENNO



Le attività del quadriennio sono state condizionate da alcuni fattori contingenti, ma incisivi: un riassetto della dirigenza del settore e la natura nuova e dirompente di alcune emergenze (pandemia, guerra in Ucraina).

Questi due elementi hanno sollecitato sia un rinnovato assetto organizzativo, sia risposte operative nuove.

ASSETTO ORGANIZZATIVO

Ad ottobre 2019 è stato approvato il nuovo “Regolamento nazionale Anpas protezione civile”. Questo ha introdotto diverse novità nel sistema, rendendo più collegiale la sua gestione. Sono stati istituiti il Coordinamento Nazionale ed il Coordinamento dell’Emergenza che, insieme alla Commissione, lavorano in sinergia nelle attività di organizzazione, progettazione e prevenzione e nelle fasi emergenziali. Per incentivare la corresponsabilità di tutti i membri e dare vita ad una rete più strutturata e attiva sono stati organizzati momenti di lavoro partecipato, così da condividere informazioni, decisioni, orientamenti. Il lavoro, ancora in corso, ha l’obiettivo di facilitare il passaggio verso una leadership condivisa e la crescita delle competenze individuali e di gruppo. Per agevolare il raggiungimento di questo obiettivo è stata elaborata una Check list di autovalutazione che ogni membro della commissione può utilizzare per monitorare il proprio contributo in un’ottica di miglioramento costante.

LE (NUOVE) EMERGENZE

Tutte le consuete attività di settore hanno subito cambiamenti legati alle ben note situazioni emergenziali contingenti. Dalla formazione, agli interventi emergenziali; da Io non rischio alla Cascata Formativa. In questo mandato ci sono state alcune attività che lo hanno caratterizzato più di altre per impegno oppure per unicità come gli Stati generali del volontariato di protezione civile che si sono tenuti a dieci anni di distanza dai precedenti, la realizzazione del campo di addestramento a Foligno oppure l’aver ottenuto attrezzature o progetti finanziati grazie a risorse che non provengono dal Dipartimento o dal nostro movimento.

Di seguito si riportano, in sintesi, le attività che hanno avuto maggiore continuità o rilevanza durante il quadriennio:

- considerare “straordinaria” un'emergenza sembra essere una contraddizione. Tuttavia, il quadriennio che si sta chiudendo può essere compreso meglio se si utilizza questa lettura delle attività emergenziali che ci hanno visto impegnati. Per citarne solo due ad esempio, le emergenze del sisma in Albania e del maltempo in Sardegna hanno impegnato i volontari nelle attività dei nuclei di valutazione, dell'accoglienza, della preparazione pasti, della logistica, ecc. In alcuni casi anche con numeri importanti e con l'impegno di Colonne mobili regionali. Queste attività, sebbene impegnative, sono comunque rientrate nel quadro delle esperienze codificate. Sono state le emergenze Covid e guerra ucraina a richiedere al sistema di rispondere in modo totalmente inedito. Nel primo caso le attività sono state molte e diverse fra loro: controllo negli aeroporti; montaggio tende nei pressi dei triage; gestione degli accessi ai centri per i tamponi e vaccinali; accompagnato per gli screening; acquisti e consegne per i pazienti soli e in quarantena. Ciascuna attività ha coinvolto i volontari nella duplice veste di operatori e potenziali vittime, fatto totalmente nuovo, che ha richiesto anche attenzioni agli aspetti psicologici per prevenire fenomeni di burn-out e i danni di una traumatizzazione vicaria. Per le emergenze legate alla guerra, il settore, si è attivato per l'assistenza ai profughi in ingresso nel nostro paese. Inoltre, la protezione civile Anpas ha collaborato con la rete SAMI per la realizzazione di un campo di accoglienza in Slovacchia, contribuendo anche con materiali e attività di formazione sul campo. Tutte le operazioni sono state condotte in costante coordinamento con i partner europei, con il Dipartimento di Protezione Civile e con le istituzioni locali. Anche in questo caso è stato necessario comprendere le modalità più adeguate di intervento per rispondere ad esigenze nuove e, in alcuni casi, stranianti rispetto alle singole esperienze che ciascuno aveva precedentemente maturato.
- nell'arco dei 4 anni sono state presentate e realizzate le ordinanze relative alle emergenze Sisma centro Italia per il ripristino e integrazione dei materiali della colonna di protezione civile per cui è stato possibile acquistare diversi materiali ed è attualmente in corso la realizzazione dell'ordinanza relativa all'emergenza Covid-19 che prevede il reintegro di divise, tende, computer e stampanti. Grazie a questi progetti si è potuto realizzare unità di intervento per il rischio idrogeologico che sono state distribuite in maniera strategica sui territori. Questa scelta ha reso i materiali più accessibili e interoperabili, pur mantenendo

un'uniformità realizzativa, ponendosi l'obiettivo di creare uno standard di fornitura ma soprattutto di intervento.

- nel biennio 2018/19 sono stati organizzati 52 campi “Anche io sono la protezione civile”, che hanno ospitato circa 1.400 ragazzi/e. Successivamente l'attività è stata sospesa a causa dell'emergenza COVID.
- il 16 novembre 2019 è stata inaugurata la Casa della Montagna ad Amatrice; mentre nel 2022 ha visto la luce il Campo di addestramento di Protezione Civile che ha l'obiettivo di addestrare unità cinofile e soccorritori nella ricerca e nel soccorso ai dispersi.
- nel 2019 è stata conclusa con successo la Cascata formativa 3. La quarta edizione, invece, è stata posticipata al 2023 per garantirne la qualità in termini formativi e la sicurezza sanitaria. Il blocco delle attività in presenza è stato anche un'occasione per sperimentare il format digitale del corso OCN e per trovare una soluzione gestionale di successo per percorsi finanziati con i benefici di legge D. Lgs 1/2018 art. 40.
- nella storica campagna “Io non rischio”, Anpas ha collaborato durante tutto il quadriennio alla produzione di materiali per i nuovi rischi (incendio, Stromboli e Vulcano) e alla riorganizzazione necessaria per trasportare le attività su web, così da poterle svolgere in sicurezza, ma capillarmente.
- le attività internazionali hanno visto la partecipazione di Anpas ad uno scambio di protezione civile in Turchia (2019) e lo sviluppo del progetto I_TEM (Integrated digital Training in Emergency Management) per cui Anpas ha curato uno dei meeting in presenza e contribuito alle attività formative.
- la chiusura di mandato è stata caratterizzata dall'intervento per l'emergenza maltempo che ha colpito la Regione Marche a metà del mese di settembre 2022. Un intervento che ha visto per 15 giorni 235 volontari Anpas provenienti da 15 regioni diverse intervenire con la colonna nazionale ed altrettanti volontari Anpas intervenire con le colonne regionali per oltre 2.000 giorni complessivi di attività. Quest'intervento è stato caratterizzato anche dall'intervento delle Unità Cinofile Anpas che, per la prima volta su attivazione del Dipartimento Protezione Civile, sono state chiamate ad intervenire per l'emergenza. Quest'intervento è stato caratterizzato anche per essere stata la prima volta che abbiamo impiegato gli psicologi in un'emergenza alluvione.

14.2 CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI

“Le commissioni post covid sono state diverse da quelle pre-covid. Non è detto che siano migliori o peggiori ma è cambiata la metodologia, la commissione si è evoluta.”

È possibile affrontare l'analisi del quadriennio da due punti di vista: quello tecnico/operativo e quello di struttura, che considera anche gli aspetti di funzionamento del sistema nella sua complessità. In questa sede si è scelta la seconda opzione per due motivi: il primo è legato alla volontà di lavorare come un'organizzazione che apprende dal proprio operato, anche a partire dalle scelte organizzative che sono state fatte; il secondo è per dare voce a tutti i membri della commissione che hanno partecipato apportando un contributo individuale all'analisi (cfr. Nota metodologica). C'è, inoltre, da considerare una generalizzata soddisfazione per gli aspetti operativi. Certamente ci sono margini di miglioramento, ma il sentire comune si può sintetizzare nelle parole di un volontario: “siamo bravi a mobilitarci di fronte all'emergenza, ma poi facciamo più fatica a stare sull'ordinario”.

LA RETE

L'assetto a rete, con un coinvolgimento più attivo e partecipativo dei membri di commissione, insieme all'uso delle tecnologie, sono stati elementi di innovazione valutati positivamente, pur nella consapevolezza del rischio che comportano. Infatti, processi autentici di collaborazione e delega prevedono un impegno, anche in termini di crescita delle competenze e di margini di autonomia individuale, in un costante equilibrio tra tutti i livelli decisionali.

LA PARTECIPAZIONE

I momenti di lavoro hanno impegnato tutti i partecipanti, aumentando gli scambi di esperienze, punti di vista e il dialogo. Da considerare la necessità di “allenarsi” alle modalità di lavoro in gruppo, che richiedono impegno, dedizione e costanza nella presenza agli incontri.

LA COMUNICAZIONE

Da ripensare, invece, i processi e gli strumenti comunicativi, proprio per garantire il corretto flusso e livello di informazioni, che permettono ai processi partecipativi di avere un valore e di fare scelte basate sulla conoscenza effettiva delle situazioni.

LE NUOVE TECNOLOGIE

Questo è un tema trasversale, che ha interessato molte attività. Da un lato il loro uso ha permesso incontri più frequenti, comunicazioni più veloci, e una formazione costante e capillare. Dall'altro, però, è in atto una riflessione per capire come correggere aspetti negativi (es.: competenze di utilizzo; fenomeni di deresponsabilizzazione; riduzione degli aspetti motivazionali).

14.3 SVILUPPI FUTURI

“Sempre di più saremmo chiamati ad emergenze complesse, sarà una maratona, non uno sprint quindi dovremmo supportarci sempre di più e collaborare fra tutti.”

Le future linee di sviluppo del settore passano attraverso alcuni elementi strategici che investono diversi livelli di generalità: dalla operatività e organizzazione; alla visione del sistema di protezione civile e ai ruoli interni ai diversi livelli.

Per necessità di sintesi si riportano le piste di sviluppo più funzionali alla copertura dei diversi ambiti:

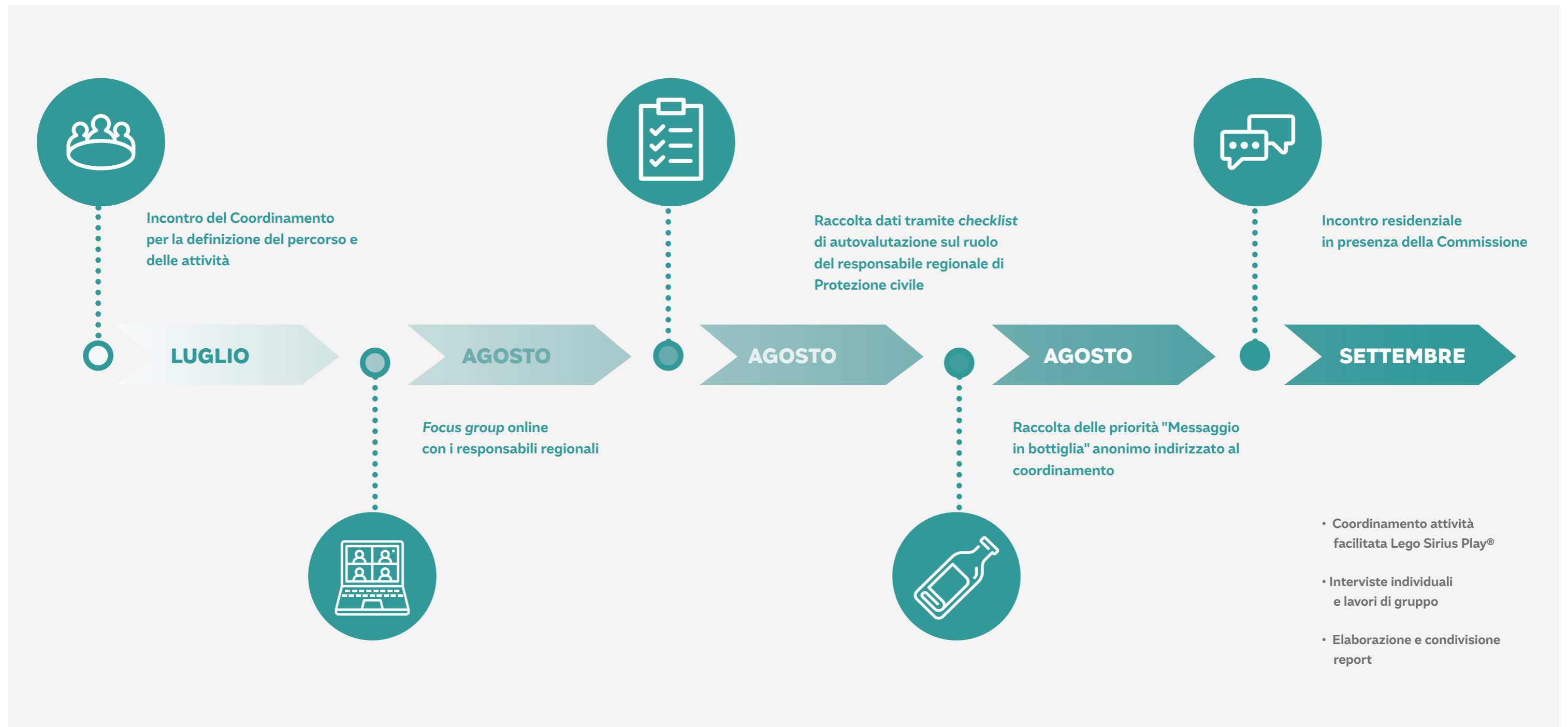
- crescita dell'interoperabilità (materiali, procedure di utilizzo, documentazione a livello associativo, regionale, nazionale);
- il punto precedente è legato anche allo studio e alla promozione d'uso delle nuove tecnologie per lo scambio di informazioni, l'archiviazione e la condivisione dei materiali, l'implementazione di sistemi che permettano un contatto più diretto fra i vari livelli associativi
- promozione di momenti formativi, anche fra pari, per la crescita delle competenze di funzione e di ruolo dei membri della commissione;
- apertura verso nuovi temi/emergenza, come quelli ambientali;
- sviluppo delle attività di prevenzione da svolgere con la popolazione, ascoltando bisogni e territori;
- sviluppo dell'internazionalizzazione e dell'attività transfrontaliera.

NOTA METODOLOGICA

Questo documento è stato redatto anche grazie al contributo dei volontari/e che hanno partecipato ai mo-

menti di confronto interni alla Commissione in un percorso di ascolto che è partito online a luglio 2022. L'ultimo appuntamento, in presenza, è stato il momento per discutere alcuni temi e convergere verso un orientamento quanto più condiviso possibile.

Una sintesi del percorso:



Servizio Civile

a cura di Niccolò Mancini

15.1 ATTIVITÀ DEL QUADRIENNO

15

Chi conosce il Servizio Civile sa che gli andamenti di finanziamento e quindi di vita attiva/operativa del settore hanno avuto negli anni percorsi ondulatori. Basti pensare che un ente da sempre attivo ed impegnato come il nostro ha visto nei propri numeri degli evidenti stravolgimenti. Prendendo come riferimenti i mandati di Anpas, i periodi che avevano preceduto questo ultimo quadriennio avevano avuto risultati clamorosamente altalenanti: *periodo 2006-2008* → **6.527** posti finanziati; *2009-2011* → **2.988** posti; *periodo 2012-2014* → **602** posti; *periodo 2015-2018* → **10.470** posti.

L'ultimo quadriennio ha portato invece ad una novità determinata da numeri costanti: senza avere ancora i numeri dei posti finanziati per il bando 2022 (ancora in fase di valutazione del Dipartimento) i bandi dal 2019 al 2021 hanno visto 7.930 posti finanziati e con buona probabilità i numeri del quadriennio quindi saranno molto vicini a quelli del precedente periodo.

Questa premessa vuole definire il quadro quantitativo generale di un settore nel suo percorso "storico" ed in quello più recente per meglio comprendere le attività messe in campo da Anpas Servizio Civile.

Il Servizio Civile ha visto, in questo quadriennio, la modifica e la successiva concretizzazione del passaggio (successivo alla riforma) che lo ha portato da Servizio Civile Nazionale ad Universale. Il percorso ha visto come primo step, dopo un periodo iniziale di studio e confronto tra Enti ed istituzioni, l'istanza di iscrizione al nuovo albo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile delle realtà interessate. Anpas ha deciso di continuare infatti il suo percorso iniziato con la convenzione degli obiettori di coscienza (1981) e proseguito con il Servizio Civile Nazionale, dai primi progetti sperimentali (2002) all'accreditamento all'albo relativo (2005). Nel 2019 Anpas è stato quindi ottenuto l'accreditamento all'albo del Servizio Civile Universale.

Il secondo passaggio effettuato è stato quello di rapportarsi con un percorso programmatico e progettuale completamente diverso rispetto a quanto messo in campo precedentemente. La disciplina infatti, pur mantenendo intatti gli elementi cardine dei progetti di Servizio Civile Nazionale, ha allargato gli orizzonti degli stessi enti dandogli l'opportunità di realizzare attività solo in parte precedentemente sperimentate. Attraverso l'azione di rappresentazione delle proprie istanze da parte degli Enti, la normativa ha introdotto, all'interno di un percorso triennale di obiettivi generali mutuati dall'agenda 2030 delle Nazioni Unite, la fase di programmazione con l'intento di racchiudere in un percorso comune attività ed obiettivi di progetti tra loro diversi. Percorso con alla base valori ed ambiti di intervento fondativi del Servizio Civile: dal fornire un'educazione di qualità alla crescita della resilienza delle comunità, dalla difesa civile non armata e non violenta alla ricerca di assicurare la salute ed il benessere di tutti.

15.2 CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI

Gli strumenti per realizzare gli alti obiettivi prefissati si sono modificati e sono state introdotte novità operative funzionali in tal senso: lo

stretto rapporto con Enti diversi in fase di programmazione e progettazione, l'attivazione di percorsi di riconoscimento di competenze trasversali fornite agli operatori volontari durante l'anno di servizio, la partecipazione agevolata per giovani con minori opportunità e la previsione di attività di tutoraggio specifica per un più completo affiancamento. In merito all'attività di co-programmazione, Anpas ha cercato di individuare quelli che potevano essere gli Enti che meglio rappresentassero gli ideali "compagni di percorso" per comunanza di obiettivi ed attività. È nata quindi una solida collaborazione con Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia che ha visto accordi in quasi tutte le regioni d'Italia con programmi equamente suddivisi a livello di presentazione tra i due Enti. Altri accordi, con ACLI e Cesc Project, sono stati trovati su specifiche attività progettuali territoriali.

Per quanto riguarda invece il riconoscimento delle competenze degli operatori volontari e la semplificazione di accesso ai progetti per i giovani con minori opportunità, queste novità sono state introdotte nei progetti attraverso strumenti generali e percorsi specifici. Anpas ha infatti strutturato un preciso percorso valido per tutti i progetti che si affida ad un ente esterno per l'emersione ed il riconoscimento di quelle competenze trasversali acquisibili nella realizzazione delle attività progettuali. L'introduzione invece di specifici posti riservati a giovani con minori opportunità (secondo le categorie previste dal Dipartimento) è stata gestita direttamente dalle associazioni e dai territori per meglio abbinare tipologia di operatori con relativa attività e percorso di affiancamento associativo.

Nei diversi percorsi messi in campo per l'introduzione delle novità programmatiche e progettuali, Anpas ha confermato il proprio impegno anche ai "tavoli" di confronto tra enti e con le istituzioni incaricate della gestione del settore. In tal senso si sono rivelati fondamentali il ruolo di componente del Consiglio di Presidenza della Cnesc (Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile) e la presenza nella Consulta di legge Nazionale, strumenti utili per rappresentare al meglio le istanze del movimento e condividere con lo stesso e gli altri enti le novità introdotte nelle varie fasi. Le novità introdotte dal Servizio Civile Universale hanno visto effetti anche nell'organizzazione interna della struttura: il regolamento di settore è stato rivisto introducendo il coordinamento nazionale formato dai vari responsabili di attività specifica e rivedendo quelle che sono competenze ed organizzazioni territoriali/ associative. Allo stesso modo si è consolidato lo strumento del piano di gestione delle attività che regola i rapporti tra Anpas Nazionale e Comitati regionali, allargando l'operatività dello stesso anche a realtà territoriali inizialmente nuove del servizio civile e piano piano cresciute in termini di competenza ed esperienza.

15.3 OBIETTIVI E PROSPETTIVE FUTURE

Rileggendo quelli che erano gli obiettivi fissati nelle note di settore del precedente Congresso troviamo percorsi realizzati, alcuni in corso, altri ancora da affrontare. Tenendo presente ovviamente che la sola attività di Anpas non sempre può portare in automatico alla realizzazione di tutti gli obiettivi poiché in alcuni casi serve il coinvolgimento di altri enti/istituzioni.

Certamente sono stati raggiunti quelli che riguardavano il tentativo di recuperare/instaurare rapporti con altri Enti per la condivisione di percorsi ed attività visto lo stretto rapporto instaurato con Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia. Allo stesso modo sono stati realizzati gli obiettivi "operativi" fissati per l'applicazione delle misure aggiuntive previste dalla nuova disciplina. Nello specifico la sensibilizzazione delle pubbliche assistenze di mettersi a disposizione per un percorso di inserimento per i giovani con minori opportunità (GMO) ha portato a numeri importanti se si pensa che il 15% dei posti previsti in fase di progettazione sono stati destinati a giovani GMO. Allo stesso modo la possibilità di svolgere il riconoscimento delle competenze in maniera automatica, semplificata e per tutti i progetti ha garantito uniformità e qualità per i progetti di Anpas.

Tra le attività iniziate c'è sicuramente quella dell'analisi della struttura generale che ha portato a modifiche del regolamento con l'introduzione di un'organizzazione più funzionale e la previsione di un gruppo valutativo dell'andamento dei sistemi operativi delle varie fasi di attività (coordinamento nazionale). Il percorso di consolidamento delle aree ha portato ad un maggior numero di strutture regionali in grado di gestire le diverse attività progettuali, sempre attraverso il coordinamento ed il sostegno di Anpas Nazionale. Rimangono invece da fare passaggi di verifica sull'opportunità di rivedere le attività specifiche e la relativa organizzazione di aree e strutture di servizio civile relative (Commissioni Regionali ed esperti coinvolti nella realizzazione delle varie fasi come progettisti o formatori). In questo caso sono da introdurre e valutare ragionamenti di efficacia degli interventi da mettere in campo per la realizzazione dei percorsi progettuali abbinati anche alla possibilità e necessità di essere pronti alle novità che sono già state introdotte o che si evolveranno: dai percorsi di riconoscimento delle competenze da allargare anche ad enti territoriali qualificati ai percorsi di affiancamento/inserimento/tutoraggio dei giovani (in particolare dei GMO) da affinare e migliorare.

Altro percorso attivato ma che deve costantemente essere monitorato ed allo stesso tempo portato avanti è quello avviato con le pubbliche assistenze relativamente alla consapevolezza che il Servizio Civile rappresenta uno strumento di cittadinanza attiva ma anche di possibile ed ulteriore apertura al mondo giovanile con le relative opportunità associative. Attraverso anche l'impegno di Anpas in Cnesc l'obiettivo è quello di far emergere sempre con maggiore chiarezza la cornice valoriale del Servizio Civile Uni-

versale con momenti di condivisione delle esperienze e spazi per l'approfondimento (vedi festival nazionale del servizio civile in occasione del 50° della legge sull'obiezione di coscienza).

Resta invece aperta totalmente la sfida rispetto a due obiettivi "storici" per il mondo del Servizio Civile: finanziamento del settore e programmazione delle attività. Gli ultimi quattro anni hanno visto un miglioramento rispetto agli alti e bassi degli stanziamenti relativi al fondo del settore. Questo ha portato al mantenimento di posti finanziati sostanzialmente costanti anche per l'impegno della struttura nel migliorare testi ed accordi progettuali. Ma resta ancora alto il divario tra posti progetti valutati positivamente e quelli effettivamente finanziati, così come quello tra domande presentate dai giovani e posti a loro disposizione. Così come resta legata a stanziamenti non certi la consistenza dei fondi a disposizione di ogni bando annuale. Per questo diventa fondamentale rendere davvero il Servizio Civile Universale garantendo fondi per permettere la partecipazione ad almeno 100.000 giovani l'anno, senza reintrodurre obblighi (vedi quello di leva) in contrasto

con la natura libera della partecipazione civica. In tal senso Anpas e Cnesc hanno più volte ribadito questa necessità e l'attenzione di tutti, soprattutto in fase di definizione finanziaria del settore, dovrà rimanere ben alta per non veder persi i passi in avanti fatti con la definizione degli ultimi bandi.

Infine, per riuscire a programmare nel modo migliore impegni ed attività, diventa sempre più urgente la definizione di un calendario standard e certo delle diverse fasi di attività di sistema e progettuali, che distribuisca in modo uniforme nell'anno scadenze e impegni per garantire efficacia ed efficienza delle azioni degli Enti. Anche e soprattutto su questi argomenti che avranno uno sguardo principalmente rivolto all'esterno (dal Governo al Dipartimento passando per il Parlamento) sarà fondamentale la partecipazione e la condivisione di azioni da parte di associazioni e realtà territoriali per garantire il dovuto sostegno e la circolazione di informazioni necessarie per far capire la vitalità delle azioni messe in campo.

LA FOTOGRAFIA NUMERICA DI QUESTI QUATTRO ANNI

ACCREDITAMENTO ALL'ALBO DEL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

653

ENTI ACCREDITATI
(pubbliche assistenze)

132

FORMATORI

107

SELETTORI

826

SEDI DI ATTUAZIONE
DEI PROGETTI
(pubbliche assistenze,
sezioni, punti di attività)

35

ESPERTI DI
MONITORAGGIO

4

SISTEMI RELATIVI ALLA STRUTTURA
(coordinamento, selezione dei candidati,
formazione degli operatori e monitoraggio
delle attività)

8

RESPONSABILI DI SETTORE
O DI AREA DI ATTIVITÀ

ATTIVITÀ
PROGETTUALE

BANDO:	2022**					2021					2020					2019				
REGIONI:	POSTI PROGETTAZIONE	POSTI PROGETTAZIONE	POSTI FINANZIATI	DOMANDE RACCOLTE	VOLONTARI AVVIATI SERVIZIO *	POSTI PROGETTAZIONE	POSTI FINANZIATI	DOMANDE RACCOLTE	VOLONTARI AVVIATI SERVIZIO *	POSTI PROGETTAZIONE	POSTI FINANZIATI	DOMANDE RACCOLTE	VOLONTARI AVVIATI SERVIZIO *	POSTI PROGETTAZIONE	POSTI FINANZIATI	DOMANDE RACCOLTE	VOLONTARI AVVIATI SERVIZIO *			
Abruzzo	134	127	127	146	109	119	99	167	108	85	0	0	0	0	0	0	0			
Basilicata	50	31	0	0	0	25	25	58	29	20	0	0	0	0	0	0	0			
Calabria	77	101	0	0	0	101	101	165	79	84	50	95	55							
Campania	194	231	231	360	224	216	144	312	66	158	0	0	0							
Emilia Romagna	371	375	373	349	241	337	337	542	330	331	329	417	289							
Lazio	39	38	38	57	41	37	0	0	0	31	0	0	0							
Liguria	413	447	447	420	297	412	392	592	431	401	376	411	331							
Lombardia	434	414	403	387	276	393	393	628	405	415	144	169	122							
Marche	228	220	220	210	152	199	199	331	209	182	156	209	164							
Piemonte	378	393	390	353	236	385	385	663	370	349	0	0	0							
Puglia	52	40	40	70	40	48	40	88	45	38	8	13	8							
Sardegna	101	114	114	183	110	110	101	203	103	120	36	67	38							
Sicilia	148	138	138	334	155	118	118	313	129	75	12	39	13							
Toscana	700	715	712	918	582	630	516	1106	571	622	530	627	493							
Umbria	60	60	60	67	50	56	56	93	64	50	50	68	51							
Veneto	23	23	23	39	21	23	0	0	0	17	17	25	16							
TOTALE	3.402	3.467	3.316	3.893	2.534	3.209	2.906	5.261	2.939	2.978	1.708	2.140	1.580							

**La progettazione per il bando 2022 non ha attualmente ancora avuto risposta da parte del Dipartimento

*Comprende sia i volontari selezionati dopo i colloqui che i subentri effettuati a seguito di rinunce/abbandoni/coperture posti vuoti da altri enti-progetti

Tesseramento nazionale

a cura di Niccolò Mancini

16

Fin dalla fine dell'800 le pubbliche assistenze, hanno ritenuto importante per la vita di Anpas la condivisione di un tesseramento al fine di sottolineare la centralità della figura del socio (volontario e ordinario) all'interno dell'organizzazione nazionale; centralità basata sul ruolo che il socio riveste quale cittadino partecipante e civilmente attivo.

In oltre un secolo le regole e le modalità per l'attuazione del tesseramento sono cambiate con la nascita della tessera nazionale nel 1993 e con la decisione da parte del 49° Congresso nazionale (Roma, 2005) di introdurre l'obbligatorietà per le pubbliche assistenze di sottoscrivere il tesseramento nazionale e di inviare gli elenchi soci.

Con il 2019 abbiamo iniziato a lavorare ad un nuovo cambiamento che non riguarderà i principi del tesseramento, ma le modalità di realizzazione al fine di renderlo più dinamico e integrato con i nuovi strumenti di cui Anpas si sta dotando in questi anni.

Negli ultimi 15 anni, il tesseramento ha previsto il rilascio di una tessera soci personalizzabile da parte dell'associazione solo in minima parte, infatti era previsto uno spazio a destra del logo di Anpas per il logo associativo e uno spazio sul resto per poche righe di testo. Caratteri e colori uniformi per tutti. Per quanto poi riguardava la tessera volontario era uguale a livello nazionale con una durata pluriennale certificata dall'apposizione di un bollino adesivo.

Poi la svolta che ha richiesto molti mesi di lavoro e che aveva l'obiettivo di valorizzare questo importante strumento per coinvolgere associazioni, volontari e cittadini nella missione di Anpas utilizzando strumenti più moderni e più vicini alle reali esigenze del movimento perché la forza della rete nazionale delle pubbliche assistenze passa anche attraverso lo straordinario patrimonio di soci e volontari delle Associazioni che ogni anno, attraverso il tesseramento, rinnovano l'appartenenza ad Anpas ed aggiungono un nuovo tassello nella Storia della più grande e radicata realtà di volontariato del nostro Paese.

Il nuovo sistema si è incardinato su alcuni concetti chiave:

- Accessibilità digitale
- Semplificazione
- Sostenibilità
- Strumento ad uso delle associazioni

Queste le novità principali:

- Una tessera smaterializzata non solo per ridurre i costi di produzione, ma affinché la sostenibilità ambientale sia un obiettivo concreto per tutto il movimento. Se l'associazione considera ancora importante consegnare fisicamente la tessera, potrà comunque stamparla attraverso Anpas nazionale. La APP Anpas (scaricabile gratuitamente) potrà essere usata per consentire ai soci di visualizzare la propria tessera sul proprio smartphone.
- Una tessera personalizzata: ogni associazione avrà modo di disegnare la propria tessera, valorizzando il simbolo associativo, in abbinamento con quello di Anpas, aggiungendo tutte le informazioni che riterrà necessarie.
- Una tessera collegata a BAD (l'anagrafica di Anpas), non solo come strumento tecnico per "ordinare le tessere" ma anche come piattaforma gratuita attraverso la quale ogni associazione potrà gestire l'elenco dei propri soci. Questo consentirà di generare delle tessere già complete di tutti i dati.

Il primo anno di tesseramento (2021) è stato vissuto come una complessa ed entusiasmante sperimentazione che ha richiesto impegno e pazienza da parte delle associazioni e degli uffici. Nonostante le difficoltà, alle quali si è progressivamente posto rimedio attraverso interventi tecnici sul sistema ed assistenza alle associate, è stata comunque confermata l'importanza di questa scelta e la convinzione nel proseguire sulla strada intrapresa.

Contemporaneamente si è spostata sulla piattaforma BAD anche l'attività di raccolta degli elenchi soci iniziata nel 2008 e prevista dal Regolamento generale (art. 12 comma d) in attuazione dell'art.10 dello Statuto: «le Associate Anpas comunicano ogni anno al presidente nazionale ed al Comitato regionale l'elenco nominativo dei soci» con il 2020. Le Associazioni possono caricare i loro elenchi soci e utilizzarli per stampare le tessere personalizzate e registrare le tessere distribuite. Inoltre Anpas, attraverso un accordo con Assiteca srl, ha continuato ad offrire alle Associazioni aderenti la possibilità di assicurare i Volontari, per l'adempimento di uno degli obblighi previsti dalla legge 266/91.

Anche quest'anno è stato proposto alle Associazioni che hanno sottoscritto la polizza di Anpas nazionale la possibilità di richiedere ad Assiteca SA un'integrazione alla copertura di base. In questo quadriennio sono state mediamente 240 le Associazioni che ogni anno hanno usufruito del servizio.

Il tesseramento in azioni:

- Informare le Associazioni
- Consulenza telefonica
- Raccogliere e verificare degli ordini
- Gestire la banca dati
- Rapportarsi con il broker assicurativo per la gestione della convenzione per la polizza assicurativa collegata alla tessera volontari
- Rapportarsi con la tipografia
- Spedire le tessere (soci e volontari)
- Aggiornare gli organismi nazionali e i presidenti dei comitati regionali in occasione delle riunioni di Direzione, Consiglio e Conferenza dei Presidenti Regionali

Il tesseramento in numeri:

ANNO	N° PPAA	N° PPAA CHE HANNO ADERITO	N° TESSERE SOCI
2018	930	904	340703
2019	936	902	340691
2020	941	919	332426
2021	936	918	506059

Cambia- mento

a cura di Patrizio Petrucci

CONTRIBUTO DEL GRUPPO DI STUDIO ANPAS SUL FUTURO DEL PAESE

Il gruppo è composto da

Sonia Brunetti
Luca De Paoli
Orazio Marazzotta
Carla Ranalli
Maurizio Valentini

e coordinato da
Patrizio Petrucci

17

Il compito del gruppo che ha elaborato questo documento è stato quello di analizzare i cambiamenti in atto nella società e rapportarli alla realtà delle pubbliche assistenze sia per superare criticità che per valorizzare potenzialità. Offrire quindi al Congresso una riflessione su quanto sta accadendo attorno a noi con una velocità impensabile sino a poco tempo fa.

Abbiamo dato al documento il titolo CAMBIAMENTO perché questo dobbiamo affrontare, sia per scelte che dobbiamo maturare al nostro interno e che appaiono inderogabili, sia per quelle che ci verranno imposte dai mutamenti in atto nella società.

Basti pensare a cosa accaduto negli ultimi dieci anni:

siamo passati da una crisi economica che aveva già messo in discussione il modello di sviluppo delle pubbliche assistenze, alla crisi ambientale i cui effetti ci colpiscono in forme sempre più devastate (tema che ha visto la mobilitazione di milioni di giovani in tutto il pianeta), alla crescita dei fenomeni di disuguaglianza non soltanto in termini monetari ma anche per le opportunità di vita offerte.

Poi arrivata è la pandemia, peraltro non ancora terminata, con un bilancio drammatico di perdite di vite umane e dalla quale non siamo usciti migliori, come auspicavamo, ma con una accentuazione dei fenomeni di egoismo e di insoddisfazione per non parlare di quelli di intolleranza violenta.

Unica nota positiva è che durante il periodo Covid una parte di Associazioni ha riscoperto un rapporto con nuovi volontari che si sono presentati spontaneamente per svolgere nuovi servizi nel quartiere e sul territorio e che sono state esplorate possibilità di alleanze sia con altre associazioni che con imprenditori che hanno messo a disposizione risorse umane o economiche o strutture per fronteggiare l'emergenza.

Quando si pensava di tornare ad una normalità è arrivata improvvisa la guerra nel cuore dell'Europa, con il suo quotidiano drammatico bilancio in termini di costi umani e distruzioni e la conseguente crisi energetica che determinerà le priorità che i governi nazionali dovranno fare per sostenere imprese e famiglie il tutto, forse inevitabilmente, a discapito delle risorse destinate al sistema di Welfare.

Dobbiamo inoltre riflettere su come sia aumentata una sensazione complessiva di precarietà e solitudine, particolarmente nel mondo giovanile che presenta segni di inquietudine a volte drammatici. Tutto questo mal si concilia con uno sviluppo della solidarietà e della disponibilità a lavorare per gli altri e con gli altri.

Sviluppo sostenibile ed economia sociale

Sempre pensando ai cambiamenti della società da qui al 2030 non potevamo non far riferimento all'Agenda 2030, sottoscritta da 193 Paesi membri dell'ONU che individua 17 obiettivi da raggiungere per uno sviluppo sostenibile sia socialmente che da un punto di vista dell'ambiente. Ci siamo concentrati sullo sviluppo dell'economia sociale che è stato già affrontato in diverse occasioni dal Consiglio Nazionale (ultimamente nel Consiglio del 3 luglio 2022) proprio perché rappresenta una strada in parte obbligata ma soprattutto perché offre una potenzialità di sviluppo a tutto il nostro movimento.

Dobbiamo sottolineare che il dibattito su quale modello di economia possa sostituire quello che ha creato la progressiva distruzione del pianeta, creato una élite privilegiata di ricchi a discapito di milioni di persone costrette a vivere nella povertà, aumentato le disuguaglianze e spesso, con una finanza speculativa, mandato in crisi intere nazioni, si è trascinato per diverso tempo fino a che, nell'ultimo anno, forse proprio per le difficoltà che abbiamo vissuto con l'epidemia e la crisi climatica, è apparsa a molti come l'unica possibilità per uscire dalla crisi.

La scelta è apparsa evidente e concreta con la posizione assunta nel dicembre 2021 dalla Commissione Europea che ha presentato un piano d'azione per mettere l'economia sociale al centro di un nuovo modello di Europa sociale e produttiva. Non sarà quindi un accessorio alla tradizionale economia ma la via maestra da seguire e per dare concretezza alle affermazioni vengono individuate consistenti risorse, anche nei prossimi anni, per sostenere l'economia green, il digitale, e l'inclusione sociale e la sanità.

È cresciuto anche il livello e la dimensione e le occasioni del dibattito su questi temi da parte di numerose organizzazioni del terzo settore nonché dal Forum del Terzo Settore che vi ha dedicato particolare attenzione considerandolo uno dei temi che potranno determinare il salto di qualità e lo sviluppo di tutto il settore.

Sono arrivati anche i grandi appuntamenti come quello di Assisi sull'«Economia di Francesco» con mille partecipanti provenienti da tutto il mondo ed economisti sotto i 35 anni o il convegno internazionale di Roma ad ottobre dal tema «Il Terzo Settore protagonista dell'Economia Sociale» fino alle tre giornate di Firenze del Festival dell'Economia Civile svoltosi a settembre.

Il dibattito e lo sviluppo dell'economia sociale riguarda, quindi, da vicino, la realtà delle pubbliche assistenze ed occorre affermare con chiarezza che nel nostro movimento esistono, da tempo, esperienze di economia sociale anche se non le abbiamo voluto classificare come tali.

Esperienze perlopiù svolte direttamente dalle Associazioni per intervenire in settori non rientranti tra le attività suo tempo previste dalla L.266 ma che non utilizzano la potenzialità prevista ed auspicata dall'economia sociale e cioè l'alleanza con un profit che si richiama all'etica dell'imprenditoria sociale.

Queste forme di alleanze si sono affacciate a tutti i livelli del nostro movimento durante la pandemia (come la collaborazione di

Anpas Nazionale con Easy Jet) ma un loro sviluppo e salto di qualità consentirebbe di affrontare nuovi settori e, soprattutto a livello regionale e nazionale, avviare attività per sostenere tutto il movimento. Un esempio la FIN.SO., centrale costituita da Anpas Toscana, Misericordie e Società finanziaria per l'acquisto di auto-mezzi destinati al movimento. Sempre nel rapporto con il privato non possiamo non sottolineare il crescente ruolo del Welfare aziendale e del volontariato d'impresa che si sta affermando come una integrazione apprezzata da dipendenti ed imprenditori e che sta, da tempo, chiedendo il sostegno del terzo settore. Una esperienza da seguire con attenzione è quella avviata dalla Humanitas di Scandicci con l'impresa GUCCI che sta trattando la possibilità di permettere ai dipendenti di fare volontariato per 5 – 10 ore al mese. Oltre l'imprenditoria dobbiamo tener conto delle nuove disponibilità del sistema creditizio e finanziario che può intervenire non solo come finanziatore ma anche come coprogettista o partner su progetti definiti e sostenibili secondo i nuovi concetti della tassonomia. Una serie di esperienze è stata presentata a Cantieri ViceVersa del Forum del Terzo Settore (tra cui la citata centrale acquisti di Anpas Toscana) sia a livello nazionale che regionale e locale. Quello che conta è la qualità del progetto e la sostenibilità in termini sociali o ambientali.

Un altro tema praticato anche da nostre Associazioni è quello della raccolta fondi che spesso viene associato esclusivamente ai tradizionali banchetti mentre, nel convegno sono stati presentati progetti avanzati che, una volta a sistema, hanno dato risultati impensabili. Per far capire l'interesse degli operatori specializzati su questo settore basti pensare che, già oggi, si stanno proponendo ad Associazioni operazioni di fundraising con Fondazioni Internazionali. Per arrivare infine al settore assicurativo che sta innovando i prodotti assicurativi a sostegno di un settore su cui è forte l'attenzione, come dimostra la recente indagine «Il Non Profit in evoluzione» recentemente presentato dalla Cattolica Assicurazioni. Utilizzare appieno le disponibilità offerte da queste nuove inedite alleanze non solo consentirebbe di affrontare nuovi servizi per i cittadini ma aiuterebbe anche quelle associazioni sempre più in difficoltà finanziarie perché prigioniere di un rapporto esclusivo con le ASL che continua a produrre deficit fino ad arrivare a livelli insostenibili con la chiusura stessa dell'associazione (come avvenuto in questi ultimi tempi).

La scelta di utilizzare la forma d'impresa laddove la presenza del volontariato è nulla o marginale aiuterebbe anche a fare chiarezza tra cosa è o non è volontariato e consentirebbe di valorizzare ed esaltare maggiormente la parte di associazione caratterizzata, invece, dalla presenza di volontari senza contare il fatto di dare vita a nuove forme di imprenditoria femminile e giovanile offrendo un prezioso contributo alla carenza di lavoro in questi ambiti. Occorre uscire da un dibattito, a dir poco timido, avuto nel movimento su questi temi ed affrontare rischi e potenzialità senza pregiudizi precostituiti tenendo anche presente che altri si stanno muovendo con dinamicità su questi nuovi territori.

Sociale

Da tempo avvertiamo i limiti di uno sviluppo del movimento esclusivamente sul sanitario e sulla protezione civile. Attraverso uno specifico gruppo di lavoro che ha lavorato negli ultimi anni abbiamo capito che esistono forme, anche importanti, di impegno nel sociale ma che non emergono perché troppo isolate e non fanno sistema e perché, in fondo, l'impegno nel sociale è considerato, dalla maggioranza delle associazioni, di secondo ordine rispetto a quello prioritario dell'emergenza e della protezione civile.

Eppure il sociale è il luogo in cui ci si confronta con i bisogni dei cittadini che, con la crisi saranno destinati ad aumentare.

Se partiamo dal dato che già oggi oltre 5 milioni di persone (il 9,4% della popolazione) vivono in condizione di povertà assoluta, abbiamo chiaro che il sociale sarà il terreno su cui si svilupperà maggiormente l'impegno del volontariato e del terzo settore e a cui verrà destinata lamaggior parte delle risorse pubbliche.

È anche il luogo delle sinergie che necessita, come richiamato nel Quinto Rapporto sul Secondo Welfare, di un ritorno allo Stato Sociale attraverso il Mercato, il Terzo Settore e le Comunità.

Se, con l'aggravarsi della crisi, il sistema di welfare non riuscirà a dare risposte efficaci e tempestive alle aspettative dei cittadini, saranno destinate ad aumentare le forme di intolleranza, egoismi, di incomunicabilità tra le persone con gravi rischi per la tenuta democratica e lo stesso concetto di solidarietà non sarà una componente essenziale dello sviluppo ma tornerà ad essere un'appendice riparatrice delle falle di un sistema.

Il Territorio

Da tempo diciamo che le pubbliche assistenze devono tornare alle origini e non essere solamente uno strumento di servizi per il Pubblico. In altre parole evidenziamo l'esigenza di tornare a capire cosa di muove attorno a noi, individuare i bisogni emergenti, dare risposte immediate, ancorché parziali, prima del Pubblico. Questo è accaduto nella storia del nostro Movimento a partire dalle origini quando entravamo nelle case degli operai per aiutare a migliorare le condizioni igienico sanitarie che, allora, provocavano malattie e morte facendo cadere nella disperazione e nella povertà assoluta intere famiglie.

Tornare nel territorio significa anzitutto uscire dalle Associazioni e superare una visione spesso esclusivamente tecnica e sanitaria trovando anche alleanze con altri soggetti che operano sul terreno della solidarietà, fare quelle sinergie tanto auspiccate che consentono poi di dialogare, non in posizione subalterna o passiva con l'Ente Pubblico. Un esempio è rappresentato dall'esperienza Anpas Umbria capofila di altre organizzazioni regionali e capace così non solo di progettare ma dialogare a pieno titolo con la Regione stessa. Solo così è possibile dare un senso concreto alla declamata coprogettazione che inizia ad affacciarsi alle nostre realtà a partire dalla recente Legge della Regione Toscana o dalla esperienza del Comune di Bologna che ha stabilito un patto tra la Rete Civica e il Terzo Settore per individuare le strade da seguire sul proprio territorio per la costruzione di un Welfare locale.

Le stesse Case di Comunità rischiano di tornare ad essere, come le già sperimentate Case della Salute, una struttura prevalentemente sanitaria; occorre, tutti assieme, insistere affinché le Case di Comunità siano un luogo per la progettazione ed intervento di carattere sociale, integrazione socio sanitaria e punto di riferimento per i cittadini.

Per le nostre Associazioni lavorare sul territorio significa anche avere la possibilità di incontrare nuove risorse per nuovi servizi e recuperare quelle disponibilità che oggi faticano ad entrare nell'Associazione e colmare un vuoto di volontari che si creato con l'innalzamento dell'età pensionabile e dopo il Covid.

Pensando al mondo dei giovani significa recuperare un rapporto che sta progressivamente entrando in difficoltà sia per la mancanza di idealità chiaramente espresse e percepibili dal mondo giovanile così attento ai grandi temi (come l'ambiente) e per la scelta di un impegno in associazioni più 'fluide' e meno strutturate e organizzate delle nostre. Un campanello di allarme si è manifestato con la difficoltà di diverse Associazioni a coprire i posti messi a disposizione per il servizio civile.

Occorre recuperare quel concetto per cui il volontario non è solamente un operatore tecnico (ancorché ben preparato) ma una persona capace di dialogare e ascoltare le domande che provengono dal territorio riportandole in una Associazione che dovrà essere più aperta, ricettiva, partecipata e democratica.

Contribuire a ricostruire legami e coesione sociale è un impegno fondamentale per la nostra società così come ci ricorda il Presidente Mattarella.

Identità e Valori

Da qualche tempo e anche in Consiglio Nazionale si è discusso se non sia necessario aggiornare i valori fondanti dell'Anpas. Questo nonostante un lavoro importante svolto sul Codice Etico e Carta d'Identità che richiamano quei concetti che caratterizzano la nostra organizzazione e che dovrebbero fare da collante per tutti noi al di là delle diversità e storie territoriali. Il dibattito sembra ricalcare quanto avviene in alcuni partiti che, visto il progressivo calo di consensi, si interrogano su quale sia il progetto adeguato ai tempi che stiamo vivendo dimenticando, a volte, che è proprio l'aver abbandonato alcuni pilastri del pensiero fondante che ha determinato la disaffezione dei propri elettori. Fortunatamente noi non siamo un partito (di parte) ma un'associazione (di tutti) ed i nostri valori sono contenuti nelle scelte che storicamente abbiamo fatto nei passaggi cruciali della storia del nostro Paese dalla fine 800', alla ricostruzione dopo la guerra e il fascismo, agli anni 70' con la costruzione di un progetto di volontariato capace di introdurre il concetto di solidarietà come tema fondante di un nuovo Paese. Viene da domandarsi se questo dibattito non sia collegato alla dichiarata difficoltà, da parte nostra, di dialogo con il mondo giovanile e reclutamento volontari. Dobbiamo interrogarci se anche noi, presi della quotidiana organizzazione di servizi e dalle priorità di reperire risorse per i pareggi di bilancio, non ci siamo progressivamente chiusi alla società, lasciando ad altri, siano Istituzioni o ASL, la scelta di quello che dobbiamo fare. Un Movimento si caratterizza non solo per quello che fa ma soprattutto per l'idea, la visione, le scelte che porta avanti attraverso le proprie azioni. Questo dovrebbe connotarci e farci distinguere da una crescente massa di organizzazioni sempre più di settore e senza un progetto complessivo rispetto ai

cambiamenti in atto. Interrogarci, a tutti i livelli, se le azioni che avviamo, le prese di posizione che prendiamo rispondono ai nostri principi e all'idea di società più giusta e solidale che vogliamo costruire o siamo semplicemente uno strumento di servizio come tanti altri.

Nei precedenti capitoli, soprattutto in quelli sul Sociale e Territorio, abbiamo cercato di suggerire azioni e riflessioni che, pensiamo, possa aiutarci ad uscire da una spirale sempre più stretta e che, già oggi in alcuni casi, entra in cortocircuito.

Quanto detto non significa assolutamente abbandonare i settori della sanità e della protezione civile ma, ampliarli con nuovi progetti che vadano incontro ai bisogni dei cittadini.

Quello su cui occorre riflettere e discutere senza fingimenti o retorica è la situazione del trasporto in ambulanza destinata ad una sempre maggiore complessità, specializzazione, integrazione con personale sanitario, difficoltà a reperire risorse (come recentemente avvenuto in Toscana) o con la tendenza (come in Puglia) a tornare ad una dimensione tutta istituzionale.

A questo dovremo aggiungere il rapido sviluppo delle tecnologie, con nuove richieste di professionalità e per dare una semplice visione della velocità basti pensare a quanto siano cambiate in pochi anni, le centrali operative del 118. Nel 2024 si terrà l'Anno Europeo del Volontariato e l'Anpas è tra gli organizzatori in Italia di questo evento. Si parlerà certamente di quello che il volontariato fa ma soprattutto dei valori che lo muovono per la costruzione di un'Europa più sociale e solidale. Dopo il Congresso avremo l'opportunità per riflettere su alcuni temi che abbiamo cercato di sottoporre all'attenzione e presentarci a questo appuntamento con tutta la potenzialità di idee ed azioni che possiamo sviluppare.

Strumenti

Anche se l'individuazione di strumenti è più oggetto da Conferenza di Organizzazione che da Congresso, il dibattito si è orientato soprattutto sulla necessità di intensificare e rendere più omogenei i rapporti tra il livello nazionale e i regionali. In una situazione così dinamica gli attuali livelli di organizzazione non sono più adeguati e non a caso si propone di mettere a rete le risorse umane dei Comitati regionali con quelle del Nazionale per assicurare efficienza, stabilità e continuità a tutto il Movimento.

Si è parlato anche della costituzione di Spin off ai vari livelli nella consapevolezza che alla complessità che dobbiamo affrontare devono corrispondere strutture adeguate.

Inoltre, come da tempo fanno i Centri di Servizio più strutturati, occorre creare gruppi di tecnici specializzati nei vari settori e capaci di aiutare, in tempo reale, le Associazioni, i Regionali e il Nazionale per una progettualità e uno sviluppo nei vari settori di cui abbiamo trattato.

In tema di progettualità visto i dati dell'ultimo rapporto CNEL sui servizi sociali (spesa in Italia 0,7 % del PIL) e sulle grandi differenze territoriali, occorre, come diciamo da tempo, riprendere la riflessione sullo sviluppo delle Associazioni nel Sud per non confinarlo in una precaria dimensione prevalentemente sanitaria.

Anche la comunicazione deve essere adeguata alla velocità e alle modalità con cui si è modificata e sviluppata soprattutto tra i giovani. Ultimo tema la formazione e sembra ormai consapevolezza di tutti che alla tradizionale formazione tecnica occorra affiancare una capace di far conoscere quella identità e valori di cui siamo portatori e suscitare, perché no, l'orgoglio di entrare e far parte dell'Anpas.

Dobbiamo affrontare un progetto complesso come complessa è la società e le sfide di fronte a noi. Diceva recentemente il Segretario Generale dell'ONU che siamo di fronte ad una tempesta perfetta e il futuro è pieno di incognite e i prossimi anni saranno senza dubbio difficili. Troviamo nella lucidità del pensiero e nella compattezza del Movimento la forza di essere, ancora una volta, protagonisti di questa delicatissima fase storica che il nostro Paese sta vivendo.

